IL POPOLO ROMANO

Anno XXXIII — N. 5. — Centesimi 5 in tutto il Regno — Venerdì 6 Gennaio 1905.

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

LA GUERRA NELL'E. ORIENTE

I dispacci col segno nero sono della notte.

La capitolazione di Port Arthur.

● (S) **Tokio.** 5 — E' stata conclusa una Convenzione addizionale fra i commissari russi e giapponesi a Port Arthur circa la procedura da seguirsi al momento della consegna della fortezza.

Questa Convenzione, stabilisce, fra l'altro, che gli ufficiali ed i funzionari saranno autorizzati a conservare le loro spade: i sottufficiali ed i soldati semplici non le conserveranno. I funzionari civili che non hanno alcuna relazione coll'esercito accompagneranno gli ufficiali. Quelli che non hanno servito come volontari saranno rimessi in libertà senza neppure dare la parola di non combattere nella guerra attuale.

La Convenzione addizionale stabilisce pure che le persone che verranno adibite alle operazioni di consegna ai giapponesi della fortezza, delle navi da guerra ecc., dovranno rimanere a Port Arthur e portare un distintivo che sarà loro consegnato dagli ufficiali giapponesi.

I volontari ed i funzionari che saranno trovati in possesso, dopo le 9 di mercoledì, di armi o che non le avranno riportate nella località designata, saranno trattati a discrezione dei giapponesi.

Gli effetti di vestiario portati via dagli ufficiali e dai funzionari saranno soggetti ad una visita e non dovranno superare un determinato peso. La Convenzione precisa e altresì le modalità per la consegna degli ospedali, per stabilire l'identità dei non combattenti ai quali è concessa la libertà di azione ed è consentito di portare seco i loro effetti privati.

La Convenzione promette di facilitare la partenza delle famiglie degli ufficiali e dei funzionari e riserba ai giapponesi il diritto di regolare la partenza delle persone ritenute sospette.

L'ultima clausola della Convenzione si riferisce alla liberazione dei prigionieri giapponesi.

Tokio. 5. — Il gen. Nogi telegrafa che l'ordine regna a Port Arthur: la popolazione è calma: il pane abbonda, carne e legumi sono rari. Mancano medicamenti.

I giapponesi fanno ogni sforzo per soccorrere la guarnigione russa.

(S) **Port Arthur.** 5. — Le truppe russe sgombreranno oggi la città.

I giapponesi vi entreranno il giorno 8 corr.

● (S) **Tokio.** 5. I giapponesi non sanno ancora se potranno utilizzare le navi russe che sono state affondate a Port Arthur.

I russi hanno bloccato ingegnosamente il bacino di carenaggio facendovi esplodere nell'interno il trasporto *Amour*, che si è capovolto, ed hanno distrutto la chiusa del bacino.

I russi hanno fatto ieri la consegna dei *docks* e di dieci piccoli vapori in buono stato.

Gli addetti militari esteri sono entrati ieri a Port Arthur.

● (S) **Tokio.** 5. Un rapporto del generale Nogi dice che la guarnigione russa fatta prigioniera a Port Arthur comprende 8 generali, 4 ammiragli, 57 colonnelli, 100 capitani di vascello e di fregata, 531 capitani o tenenti, 200 tenenti ed altri ufficiali di marina, 99 altri ufficiali di terra, 109 medici, 20 cappellani, 22,434 sottufficiali e soldati dell'esercito di terra, 4500 sottufficiali e soldati di marina, 3545 non combattenti dell'esercito di terra e 500 non combattenti della marina.

I malati e feriti degenti negli ospedali sono da 15 a 16 mila.

Nella fortezza si trovano inoltre alcune centinaia di cavalli da sella e 1870 cavalli da tiro.

● **Tokio.** 5. S'ignora la cifra delle perdite dei russi e dei giapponesi durante l'assedio di Port Arthur.

Il numero dei prigionieri fa ritenere che l'effettivo primitivo della guarnigione della piazza-forte fosse più importante i quanto si credeva.

E' impossibile trasportare i malati ed i feriti, che verranno curati a Port Arthur.

Si spera di salvarne la maggior parte mediante le cure e mediante i medicamenti che si faranno portare nella città.

Il mantenimento di migliaia di prigionieri è eccessivamente costoso: è perciò possibile che più tardi i giapponesi inizino trattative per il loro ritorno in Russia.

● (S) **Wei-hai-wei.** 5. L'incrociatore inglese *Andromeda*, che aveva lasciato Wei-hai-wei per Port Arthur, è tornato qui. Non gli fu permesso di sbarcare i medicamenti e le provvigioni destinate ai feriti russi. L'*Andromeda*, essendo diretto verso una baia situata a 10 miglia al nord della fortezza, entrò in comunicazione con le autorità giapponesi, che rifiutarono tutte le offerte di soccorsi e non vollero consentire che gli ufficiali dell'incrociatore si avvicinassero alla spiaggia, dicendo che la posizione delle mine sottomarine russe non era ancora stata determinata ed essi non potevano garantire la sicurezza della nave.

×

● (S) **Pietroburgo.** 5. — La *Novoie Wremja*, commentando il telegramma, col quale il generale Stoessel chiede allo Czar di volerlo giudicare con clemenza, dice che la Russia desidera ardentemente che questo giudizio sia severo soltanto verso coloro che non fornirono alla piazza di Port Arthur mezzi di difesa o approvvigionamenti sufficienti e sono perciò responsabili della disfatta.

I giornali russi continuano a discutere la questione della pace, dicendo in generale che non può la Russia chiederla oggi senza disonore, e che una vittoria è necessaria prima della pace.

Il giornale *Nostra Vita* esorta il popolo a rinunziare ad una guerra inutile e dice che i giapponesi, i quali accordarono una capitolazione onorevole al generale Stoessel, accorderebbero certo anche una pace onorevole.

Nel mondo politico e diplomatico.

(S) **Parigi.** 5. — L'*Eclair* ha da Londra: Parecchi giornali pubblicano dispacci di diverse provenienze, i quali segnalano la voce che un armistizio avrebbe luogo tra la Russia e il Giappone, verso la fine della settimana, allo scopo di permettere l'apertura di negoziati per un intervento amichevole.

In Manciuria.

● (S) **Pietroburgo.** 5. Un telegramma del generale Kuropatkine allo Czar in data di ieri dice: « Nella notte dal 1.o gennaio i nostri esploratori hanno fatto una ricognizione in direzione del villaggio di Ziti-tsé a due verste al Nord di Lande-pu e si sono avvicinati, senza tirare un colpo di fucile, agli avamposti giapponesi e li hanno attaccati alla baionetta e, malgrado il fuoco nemico, li hanno inseguiti, fino dentro il villaggio, ove hanno incendiato tre case di contadini cinesi che servivano di ricovero al posto giapponese. Indi, sotto il fuoco nemico, hanno ripiegato verso i nostri avamposti. »

Notizie varie.

Londra. 5 — Il *Morning Leader* ha da Copenaghen un dispaccio, il quale dice che i rifugiati politici russi sono convinti che la rivoluzione scoppierà in un tempo non lontano in Russia.

Il *Daily Mail* pubblica un telegramma che annunzia che un proclama rivoluzionario è stato diramato da tutte le Società segrete russe.

Minsk. 4. — Lo Czar è giunto qui alle ore 10, accompagnato dal Granduca Michele Alexandrovitch, ed ha passato in rivista le truppe che devono partire per l'Estremo Oriente. Lo Czar ha consegnato a una deputazione 26,000 rubli per le famiglie dei difensori di Port Arthur. E' ripartito a mezzogiorno.

(S) **Nagasaki.** 5. — Il vapore inglese *Negretia*, catturato recentemente mentre si recava a Vladivostok, è stato dichiarato buona preda.

● (S) **Perim.** 5. E' giunto lo *yacht Fiorentina*, che ripartirà per Suez.

● (S) **Pietroburgo.** 5. L'ammiraglio Skrydlow è stato nominato membro del Consiglio degli ammiragli.

La II squadra del Pacifico.

(S) **Parigi.** 5. — I giornali pubblicano la seguente nota:

Contrariamente alle informazioni di un giornale del mattino, è insussistente la voce che il Giappone abbia mosso reclamo alla Francia circa la presenza della flotta russa in prossimità del Madagascar.

Non si comprenderebbero le ragioni di questo reclamo perchè tanto a Gibuti quanto al Madagascar la flotta russa si è ancorata fuori delle acque territoriali.

Il nuovo prestito russo.

Pietroburgo. 5. — E' stata pubblicata una ordinanza imperiale, indirizzata al Ministro delle finanze in data del 29 dicembre, circa la emissione del prestito russo del 1905. Il saggio di questo prestito è fissato al 4 e mezzo per cento ed il capitale nominale a 231,500,000 rubli.

L'Inghilterra in Cina

(S) **Parigi.** 5 — L'*Eclair* ha da Londra:

Parecchi giornali pubblicano un articolo sulla questione di Wei-hai-wei.

Si sa che la cessione in locazione di questa città fu fatta all'Inghilterra per un periodo corrispondente all'occupazione di Port Arthur, da parte della Russia. Parecchi membri dell'Opposizione al Parlamento hanno manifestato la loro intenzione di interpellare il Ministero al riguardo.

I giornali sono generalmente di parere che la occupazione di Wei-hai-wei fu fatta allo scopo di neutralizzare gli effetti della dominazione tedesca nello Chan-tung.

Politica e Diplomazia

Parigi. 5. — Il Presidente, sig. Loubet, è partito ieri sera per Montélimar. Ritornerà domenica a Parigi.

Berna. 5. — Il Consiglio federale ha deciso di sopprimere i Vice-Consolati di Napoli, Batavia e Pietroburgo. Quello di Napoli era da anni senza titolare.

Vienna. 5. — Il ministro plenipotenziario conte Bolesta-Koziebrodzki è stato nominato agente diplomatico d'Austria-Ungheria al Cairo.

● (S) **Tsarskoje-Selo.** 5. Lo Czar è ritornato qui stamane.

● (S) **Tokio.** 5. In occasione del nuovo anno, vi è stato oggi al palazzo imperiale un pranzo di gala in onore del Corpo diplomatico e degli alti dignitari dello Stato.

Il Mikado ha pronunziato un brindisi alla salute dei Capi di Stato rappresentati presso la sua Corte.

Il ministro del Belgio, barone d'Anethan, ha risposto in nome del Corpo diplomatico, ringraziando e bevendo alla salute del Mikado e della Famiglia Imperiale.

Non è stata fatta nel brindisi alcuna allusione alla guerra.

Parlamenti Esteri

Rumania.

● (S) **Bucarest.** 5. E' stato pubblicato il decreto che scioglie il Parlamento.

Le nuove elezioni sono fissate pei primi di febbraio ed il Parlamento sarà convocato il 23 dello stesso mese.

Il problema ferroviario.

La gran questione dell'esercizio ferroviario sta per entrare, grazie al solito sistema di aspettare che l'acqua ci giunga alla gola, in una nuova fase, che non sappiamo se possa chiamarsi definitiva.

Com'è noto, nelle laboriose trattative dell'estate scorsa si era riusciti colle Società a stabilire un accordo per le basi sostanziali di una liquidazione amichevole di tutte le vertenze sospese e relative a dare ed avere fra lo Stato e le Società stesse.

Era un bel passo, anche perchè, sgombrato il terreno da ogni controversia del passato, eliminando ogni motivo di litigi, che si sa dove cominciano e non quando e come possono finire, lo Stato si sarebbe trovato colle mani più libere per trattare e definire nel miglior modo possibile la questione dell'esercizio per l'avvenire.

Se non che uno dei punti più importanti, quello del *deficit* delle Casse di previdenza, era stato rinviato, come pure rimaneva sempre a risolvere con l'Adriatica, come prescrive una disposizione speciale delle Convenzioni attuali, la questione del riscatto delle linee che, per concessione, sono *proprietà* dell'antica Società delle Meridionali, divenuta Adriatica, e per le quali lo Stato paga attualmente 32 milioni all'anno di affitto.

Se lo Stato si fosse deciso per il riscatto, la Società Adriatica sarebbe stata disposta ad entrare in trattative per qualche nuova combinazione; in caso diverso, ossia del non riscatto, la Società non credeva poter trattare per le altre questioni che riteneva subordinate a quella, preferendo riprendere in consegna ed esercitare le linee, che costituiscono il suo patrimonio.

Poteva lo Stato decidersi pel riscatto sul quale, d'altra parte, la Società aveva tutto l'interesse ed era in pieno diritto di chiedere al Governo una definizione per sapere a che attenersi per l'avvenire?

Indubbiamente il Governo si trovava e si trova a questo riguardo in una condizione molto difficile e delicata per più ragioni.

Cinque o sei anni fa, come è noto, fu istituita una Reale Commissione per studiare appunto la materia dei riscatti. Ora questa Commissione si è trovata, a proposito del riscatto delle Meridionali, così dissenziente, che non è riuscita a prendere una formale deliberazione, tantochè si può ripetere col marchese Colombi, che fra il si e il no, rimase di parer contrario.

D'altra parte la Commissione della Camera per il progetto-tipo dell'esercizio di Stato, della quale è presidente e relatore l'on. Rubini, ha pur essa affrontato il problema del riscatto, pronunziandosi in senso favorevole, concludendo però, in base ad una serie di considerazioni che pel nostro assunto non è ora il caso di riassumere, che invece dei 32 milioni per gli anni che restano di concessione alla Società, lo Stato dovesse pagarne soltanto 28, sul che la Società non consente, trovando ingiustificata la riduzione proposta.

In tale stato di cose, e cioè di fronte al parere ambiguo o contrario della Commissione Reale sulla convenienza del riscatto e di fronte all'altro della Commissione parlamentare, favorevole pel riscatto, ma ad un prezzo, che la Società non crede di poter accettare, evidentemente nessun Governo potrebbe assumersi la delicata responsabilità di decidersi ad ogni costo pel riscatto, anche facendo astrazione dal nuovo aggravio, che ne verrebbe al bilancio.

E allora quale soluzione? Siccome la liquidazione amichevole di tutte le pendenze colle Società è subordinata, specialmente per queste, alle controversie sul *deficit* delle Casse di previdenza, naturalmente l'accordo che si era ottenuto in estate dipende dalla decisione di questa controversia.

E anche per essa il Governo si trova in una posizione delicata, fors'anche più delicata di quella faltagli per il riscatto.

E' noto difatti, come anche sul tema delle quote che potrebbero spettare alle Società e allo Stato per ripianare il disavanzo delle Casse di previdenza, un'altra delle parecchie Commissioni o Sottocommissioni Reali, più o meno ferroviarie, ha detto che secondo l'interpretazione *giuridica* delle Convenzioni la responsabilità ricade tutta sulle Società e niente sullo Stato (*sic*), ed è noto pure che alla Camera qualcuno ha proclamato che il *deficit* ascende a 200 milioni, sui quali altri hanno creduto di fare un ribasso del 30 per cento e altri del 35, quasichè si trattasse di fagiuoli.

E' ben vero che tutta questa logismografia aerea conta poco, ma intanto il Governo è posto nella condizione di non poter trattare su nessuna base per una definizione qualunque della vertenza, da cui dipende la liquidazione delle altre, tanto più che le Società ritengono, sul parere di valenti giureconsulti, che la loro responsabilità circa le Casse di previdenza, dato che responsabilità vi sia, si ridurrebbe a poco o nulla.

Certo è che coloro, che sentenziano *giuridicamente* sulle centinaia di milioni, non s'accorgono che se davvero vi fosse per le Società una simile responsabilità, sorgerebbe naturale la lesione di contratto!

Ad ogni modo, al Governo non rimane che seguire la via nettamente tracciata dalle Convenzioni per tutte le differenze eventuali tra Stato e Società e cioè l'appello al Collegio permanente dei periti, di cui la competenza e l'autorità, senza far torto ad alcuno, sono alquanto superiori a quelle dei giuristi o sotto giuristi delle varie Commissioni o Sotto Commissioni, nelle quali prevalgono spesso e volentieri i dilettanti.

E poichè si tratta di pronunziare un giudizio su di una controversia tanto importante, quanto complicata, che richiede maturo esame e profondo studio, si comprende come, anche data l'ipotesi dell'accettazione del lodo dalle parti, difficilmente si potrebbero iniziare trattative per nuovi contratti, che dovrebbero venire approvati dal Parlamento prima del 30 giugno, ossia prima della scadenza delle Convenzioni attuali.

Di qui la decisione presa dal Governo di completare, con opportune modificazioni e provvedimenti, il progetto-tipo per l'esercizio di Stato, di già approvato dalla Commissione parlamentare, perchè risponda alla necessità, divenuta ormai fatale per le ragioni suesposte, di assumere l'esercizio governativo col 1° di luglio.

E così noi assistiamo a questo fenomeno politico di un Gabinetto, il quale, benchè il Pres. del Consiglio ed i Ministri del Tesoro e dei LL. PP. siano personalmente convinti che l'esercizio privato delle ferrovie è ancora il migliore o il meno peggiore dei sistemi, si trova trascinato da un complesso di circostanze ad adottare l'esercizio di Stato, proprio quando questo sistema si è dimostrato inferiore nei paesi che l'hanno voluto sperimentare.

Noi ci auguriamo che le liquidazioni del passato possano, come disse l'on. Luzzatti nell'Esposizione finanziaria, compiersi all'amichevole, dopo il lodo del Collegio degli arbitri sulla questione delle Casse di previdenza: non sappiamo tuttavia comprendere come, ad es., non sia stata tentata una combinazione colla Società delle Sicule per l'esercizio dell'isola (mentre in Sardegna, per effetto delle concessioni, continuerà l'esercizio privato), tanto più che nelle trattative, le quali comincieranno domani, fra lo Stato e la Società delle Sicule, per le liquidazioni, non sarà difficile raggiungere l'accordo, come digià si era su ciò raggiunto con le altre due grandi Società.

Concludiamo. Che sulla soluzione del problema ferroviario dovesse dominare la fatalità, lo aveva previsto l'on. Saracco, ma bisogna pur convenire che i nostri uomini di Stato, anzichè fronteggiarla hanno preferito subirla.

Trattati di commercio.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*)

● **Berlino.** 5, ore 20,30. Alcuni giornali criticano il Governo tedesco perchè non ha denunziato il trattato di commercio coll'Austria-Ungheria, mentre tale omissione può pregiudicare la sorte degli altri trattati.

Tale polemica però manca di base, poichè questi trattati potranno esser messi in vigore sia che i negoziati coll'Austria-Ungheria risultino o no favorevoli; nè d'altra parte essi possono in alcun modo influire sui termini degli altri trattati già stabiliti indipendentemente dalla conclusione di quello coll'Austria-Ungheria.

Le riforme in Russia.

(S) **Pietroburgo.** 5. — Il principe Troubetzkoi, pres. della *Zemstvo* di Mosca ha inviato al ministro dell'interno la lettera seguente:

Principe! V. E. riceverà oggi un indirizzo diretto dalla *Zemstvo* di Mosca all'Imperatore. Quale presidente dell'assemblea prendo sotto la mia responsabilità questo atto, sebbene il Governo abbia già pubblicato un comunicato in seguito al ricevimento di altro indirizzo.

Voglio qui spiegarvi e vi prego di voler spiegare rispettosamente all'Imperatore i motivi che hanno indotto la *Zemstvo* di Mosca ad esprimere la sua opinione, che io condivido intieramente.

La Russia attraversa in questo momento un'epoca di anarchia e di rivoluzione. Ciò che avviene nel momento attuale non è soltanto la manifestazione di un'effervescenza giovanile, ma la conseguenza logica della situazione generale, in cui si trova oggi la Società. Lo stato attuale di cose è estremamente pericoloso per la società intiera e minaccioso per la stessa persona sacra dell'Imperatore.

Perciò è dovere di tutti i sudditi fedeli di opporsi con tutti i mezzi ad una simile sventura. In questi giorni ho avuto la fortuna di portarmi dinanzi all'Imperatore e rendergli conto per quanto potei della situazione attuale della società. Ho cercato di fargli comprendere che ciò che avviene ora non è una semplice sommossa, ma una rivoluzione, e quali sono le ragioni che spingono il popolo russo ad una rivoluzione che esso non desidera.

S. M. ha il potere di impedire alle cose di giungere fin là, ma per questo non vi è che un mezzo ed è che l'Imperatore abbia fiducia nella nazione e nei suoi corpi rappresentativi.

In fondo al mio cuore sono convinto che se l'Imperatore con piena fiducia permettesse a questo elemento di avvicinarsi a lui, la Russia sarebbe liberata dalla prospettiva minacciosa di una sollevazione sanguinosa e darebbe tutto il suo appoggio all'Imperatore, alla sua autocrazia ed alla sua volontà.

In presenza dello stato di spirito di tutti coloro, che pensano con spavento alla prospettiva che ho segnalato, non è più possibile umanamente vietar loro di esprimere all'Imperatore ciò che pesa sul loro cuore e ciò che li opprime dolorosamente.

Non è il momento di tacere quando la Patria è in pericolo. Non si deve dimenticare la situazione, nella quale si trovano attualmente quelli che hanno moglie e figli.

Anche se mi si dichiarasse colpevole di parlare così verso l'Imperatore, nella mia qualità di presidente della assemblea delle *Zemstvo*, la mia coscienza è calma e pura. Firmato: *Troubetzkoi.*

● (S) **Vologda.** 5. — Nella seduta del Consiglio municipale il Sindaco ha vietato la lettura della relazione di una Commissione circa un'assemblea generale dei rappresentanti dei Municipi. Diciassette membri del Consiglio hanno allora rassegnato il loro mandato ed abbandonata la sala, fra gli applausi di un numeroso pubblico.

L'on. Rava a Torino.

● **Torino.** 5. Stasera nel salone dell'Hotel d'Europe vi fu un banchetto di 150 coperti in onore degli industriali premiati all'Esposizione di Saint-Louis.

V'intervennero l'on. Ministro Rava, il Prefetto comm. Gasperini, il Sindaco on. sen. Frola, l'on. sen. Rossi, gli on. deputati Ferrero di Cambiano, Villa, Medici, Rovasenda, Panié, Marsengo-Bastia, Rizzetti, Albertini, Calissano, Rebaudengo e Daneo, il Presidente della Deput. prov. comm. Montaldi, il Pres. della Camera di Comm. Rossi Teofilo, il Pres. della Società Promotrice ing. Sacheri ed altre notabilità.

Al levar delle mense parlarono applauditi il Sindaco, il Pres. della Camera di Commercio, l'on. Daneo e l'ing. Sacheri, tutti inneggianti all'on. Ministro Rava.

Questi, accolto da vivissimi applausi, pronunciò indi un discorso, di cui ecco il sunto.

L'on. Ministro comincia ringraziando per le accoglienze festose ricevute a Torino; esamina poi la posizione guadagnata dall'Italia all'Esposizione di Saint-Louis colle sole 800 mila lire di contributo del Governo, somma che mette a raffronto colle maggiori contribuzioni delle altre Nazioni. Ricorda infatti i sette milioni spesi dalla Francia e i cinque spesi dalla Germania.

Saluta gli espositori piemontesi premiati e parla, citando cifre eloquenti, del progresso industriale del Piemonte e dello sviluppo economico acquistato dal nostro paese all'estero ed accenna alle difficoltà incontrate nel negoziare i trattati di commercio cogli altri Stati per le correnti economiche protezioniste che dominano in Europa.

L'oratore dice che risponde così ai voti espressigli negli Stabilimenti visitati ed assicura che il Governo darà ogni suo aiuto.

Parla poscia dei nuovi provvedimenti presi e da prendersi e termina brindando al Piemonte, alla *Regale Torino*, così nobilmente invocata dal Carducci ed ora incoronata delle nuove vittorie del lavoro, e a S. M. il Re.

Il discorso dell'on. Rava, spesso interrotto da applausi, fu coronato alla fine da lunghe acclamazioni.

L'incidente di Hull.

(S) **Vienna.** 5. — L'amm. Spaun è partito stamane diretto a Parigi, per prendere parte ai lavori della Commissione internazionale per l'incidente di Hull.

Elezioni politiche.

Nel Collegio di Mirabella Eclano.

Mirabella Eclano. 4. — Domenica, 8, avrà luogo l'elezione suppletiva in seguito all'opzione del nostro Ministro on. Tedesco pel Collegio di Ortona.

Il comm. Alessandro Modestino riuscirà eletto a primo scrutinio, perchè oltre all'appoggio dei più ragguardevoli ed influenti cittadini del Collegio, ha pure la gratitudine di quanti ricordano lo zelo e l'operosità con cui attese al mandato nelle quattro precedenti legislature.

L'Altobelli, dopo aver fatto il giro del Collegio, si è convinto che qui non è aria per la repubblica, essendo negli elettori irpini viva e tenace la fede nelle istituzioni che ci reggono. All'ultim'ora probabilmente l'Altobelli si ritirerà e altrettanto farà il dott. Nicola De Dominicis, altro candidato.

Rimarrà competitore del Modestino il generale medico G. De Renzi. Questi raccoglierà dai 300 ai 400 voti e non più. Sarà una manifestazione di stima personale e nient'altro.

Il nome dell'on. Modestino uscirà quindi trionfante dall'urna e sarà meritato omaggio per gli importanti servigi resi al Collegio per la fermezza di carattere, il disinteresse e il galantomismo, di cui diede sempre prova.

Nel Collegio di Avellino.

Avellino. 4. — (F.) L'8 corr., come già vi scrissi, avrà luogo il ballottaggio tra l'uscente deputato on. Achille Vetroni ed il conte avv. Francesco Pironti. La lotta è aspra, e l'esito è incerto. La prevalenza di oltre 300 voti ch'ebbe il Vetroni nelle elezioni del 6 novembre, sul suo competitore, sarà probabilmente ora colmata dai voti dei partiti popolari che hanno annunziato il loro appoggio al Pironti. Resta l'incognita della ripartizione dei 450 voti ottenuti dal candidato soccombente prof. Errico Cocchia, che ora si disinteressa della lotta.

Nel Collegio di Terni.

Terni. 5, ore 16.40. — Arturo Labriola ha dichiarato di ritirare la propria candidatura. Stasera la sezione socialista ternana si riunisce per deliberare l'astensione o proclamare, invece di quella del Labriola, la candidatura del Riccardi.

Si è costituito un comitato monarchico per appoggiare la candidatura del comm. Centurini, la quale incontra sempre maggior favore e il cui trionfo è ormai sicuro.

Credito, Industria e Commercio

L'anno 1904 è stato abbastanza favorevole per il mercato internazionale in genere, compreso l'americano, che al principio si trovava in convalescenza della crisi abbastanza viva manifestatasi nel 1904, e fu generalmente propizio al mercato nazionale.

Riassumere ed esaminare le cause influenti sull'andamento delle Borse durante l'anno non è cosa possibile in una colonna di giornale. Bisogna quindi limitarsi ad un rapido cenno sintetico.

Lo scoppio della guerra asiatica, che il mercato finanziario si rifiutò a ritenere probabile, quasi fino alla vigilia delle ostilità, doveva naturalmente arrestare quella ripresa di attività, che già si veniva generalmente manifestando dopo la fine del conflitto anglo-boero, che per due anni aveva pesato come cappa di piombo sugli affari.

Nel primo momento della guerra non vi fu tuttavia una depressione sensibile quale si poteva temere: non mancò per altro nel periodo iniziale un tentativo della speculazione, che turbò per alcuni giorni le Borse, provocando una violenta scossa; ma fu questione di qualche giorno, imperocchè l'alta banca europea, intuendo la situazione e le future esigenze finanziarie dei due Stati belligeranti, fece presto ad intendersi per impedire, come difatti riuscì ad impedire d'allora in poi, qualunque scorreria.

Quest'argine saldo contro ogni ulteriore tentativo di perturbazione ristabilì la fiducia, imponendo nel tempo stesso molta prudenza ai mercati; fiducia e prudenza, che determinarono, com'è facile capire, un graduale aumento di denaro disponibile, che per ogni buon fine preferiva accumularsi nelle casse delle Banche, anzichè assumere impegni nuovi fino a che persistesse il grande ed immane conflitto.

Quest'abbondanza di denaro, per quanto timido, ha tuttavia contribuito a mantenere le buone disposizioni nell'andamento quotidiano del mercato, imprimendo una fermezza quasi automatica nei corsi delle rendite di Stato e nei valori a reddito fisso ed a migliorare altresì in prosieguo il prezzo dei valori bancari e industriali, che erano rimasti per qualche mese stazionari.

Dal prospetto comparativo, che segue, i lettori possono constatare il miglioramento generale dei titoli internazionali e quello parziale dei diversi valori che sono quotati nelle borse nostre.

La rendita italiana ha guadagnato nel 1905 tanto all'estero che all'interno un punto.

I valori bancari hanno progredito anch'essi, giacchè gli Stabilimenti di credito, profittando dell'affluenza di denaro, hanno potuto facilmente aumentare il loro capitale e compiere con successo alcune emissioni di obbligazioni industriali.

Per citare un esempio della pletora di fondi disponibili, noteremo come il Banco di Roma ha visto aumentare nell'anno i depositi in C. C. da 14 milioni a 50 e più.

I valori ferroviari, nonostante le incognite della soluzione del problema ferroviario, si mantennero fermi.

Quelli attinenti all'industria siderurgica, Terni, Savona, Elba ecc., ebbero un movimento eccezionale, spinto sul principio a gradi eccessivi per scendere poi con molta rapidità e riprendere finalmente una posizione un po' più uniforme, che ha, senza entrare nel rapporto fra l'attività delle aziende e il corso dei rispettivi valori, il merito di non alterare la temperatura del mercato.

I valori locali, come il Gas, l'Acqua e il Carburo, ebbero notevoli aumenti, avendo superato alla fine del 1904 di oltre 100 punti il corso della fine 1903.

I titoli dell'industria zuccherina nonostante qualche momento di agitazione, conservarono la loro posizione: sempre fermi i titoli fondiari e preferiti da impieghi duraturi.

Chi sovrattutto diè prova di un contegno meraviglioso fu il cambio, sempre più a noi favorevole e di questo risultato, del quale il mondo industriale e commerciale sente tutta l'importanza, il merito è dovuto specialmente all'azione vigilante del Tesoro, della Direzione della Banca di Italia e dei principali stabilimenti di Credito, i quali hanno saputo conciliare l'interesse del paese con un sentimento di patriottismo, che merita la più sincera lode, tanto più se si tien conto delle incertezze di una guerra che pesano sempre sul mercato generale.

Prospetto di confronto.

(1903-1904.)

		1903	1904	
Rendita	cont. 5 0[0	104.52	105.50	+
»	fine mese	104.75	105.70	+
»	3 1[2 0[0	103.25	103.65	+
Obblig.	Ferr. 3 0[0	362.—	384.50	+
»	Meridionali	353.—	360.25	+
Cartelle	4 0[0 Fond. B. I.	507.75	508.50	—
»	4 1[2	507.—	510.—	+
»	Fondiario Ital.	518.—	511.50	—
»	S. Paolo Torino	518.—	521.—	+
Azioni	Banca Italia	1129.—	1146.—	+
»	Mediterranee	466.—	462.—	—
»	Meridionali	730.—	766.—	+
»	Banca Commerciale	792.—	832.—	+
»	Credito Italiano	625.—	614.—	—
»	Immobiliari	290.—	273.—	—
»	Banco Roma	120.—	130.—	+
»	Credito Fond. It.	540.—	561.—	+
»	Banco Gestioni	107.—	105.—	—
»	Banca Generale	37.50	31.—	—
»	Acqua Marcia	1305.—	1465.—	+
»	Condotte	343.50	346.—	+
»	Gas di Roma	1328.—	1415.—	+
»	Omnibus	358.50	336.—	—
»	Molini	65.—	90.—	+
»	Navigaz. Generale	466.—	472.—	+
»	Venete	123.—	135.—	+
»	Acciaierie Terni	1796.—	1960.—	+
»	Carburo	830.—	1072.—	+
»	Concimi	120.50	117.—	—
»	Ferriere	86.—	116.50	+
»	Forni elettrici	65.—	79.—	+
»	Metallurgica	170.—	176.—	+
»	Elba	391.—	580.—	+
»	Montecatini	98.—	128.—	+
»	Zuccheri Romani	69.—	98.50	+
»	Zuccheri Valsacco	152.—	158.—	+
»	Raffinerie	268.50	413.—	+

Cambio in Italia.

	1903	1904	
Francia a vista	99.90	99.92	+
Berlino id.	122.95	123.30	+
Londra id.	25.13	25.14	+
Londra a 3 mesi	25.13	24.95	—

Mercato di Parigi.

	1903	1904	
Rendita italiana 5 0[0	104.40	105.60	+
» francese 3 0[0 perp.	97.37	97.97	+
» turca (1)	38.62	88.85	+
» spagnuola	88.90	91.05	+
Banca di Parigi	1133.—	1282.—	+
Credito Fondiario	695.—	735.—	+
Azioni Suez	4095.—	4541.—	+
Ferrovie Meridionali	723.—	764.—	+

Cambi.

	1903	1904	
Sull'Italia	1[16 premio	1[16 premio	
Su Londra	25.16 1[2	25.15	—
Su Madrid	36.1[4	34.45	—

Mercato di Londra.

	1903	1904	
Consolidati	88.11[16	88.11[16	=
Rendita italiana	103.5[8	105.—	+
» turca (1)	37.1[4	86.3[4	+
» egiziana	103.1[8	104.3[4	+

Mercato di Berlino.

	1903	1904	
Italiano contanti	103.50	104.70	+
Obbligaz. ferr. 3 0[0	72.40	72.50	+
» Mediter.	92.—	—	
Azioni Meridionali	143.75	150.75	+
» Mediterranee	92.—	91.—	—
Cambio sull'Italia	81.20	80.95	—

(1) La notevole modificazione nel prezzo dipende dall'operazione di unificazione avvenuta l'anno scorso.

La situazione in Ungheria.

Budapest. 5. — L'opposizione ha compiuto la propria fusione per le elezioni generali in un modo imprevisto in quanto che il partito del conte Appony ha accettato il programma del partito di Kossuth abbandonando la base dell'accordo del 1867 tra Austria e Ungheria.

L'opposizione combatte perciò per le domande ungheresi del 1848, ma si dubita assai che ciò le sarà molto utile nella lotta.

(S) **Budapest.** 5. — I deputati che presero parte il 13 dicembre scorso agli atti di distruzione nella sala delle sedute della Camera sono stati invitati a presentarsi al Tribunale di Polizia. Due di essi, Nogg e Pogzay sono comparsi, ma rifiutarono di fare qualsiasi dichiarazione e declinarono ogni responsabilità in proposito.

×

(S) **Vienna.** 5. — Le elezioni in Ungheria preoccupano i circoli politici austriaci e la stampa viennese, perchè se le elezioni dovessero riuscire, per caso, sfavorevoli al gabinetto Tisza, si stabilirebbe in Ungheria un tale stato di cose, che affretterebbe la separazione economica, doganale, militare dell'Ungheria dall'Austria.

Quest'idea, caldeggiata dall'Opposizione ungherese, comincia ad essere commentata da qualche giornale viennese. Lo *Zeit*, per es., dice: « che è tempo di acconciarsi a questa idea anzichè continuare a subire i rapporti di vassallaggio che abbiamo coll'Ungheria ».

S. Collegio dei Cardinali

al 1. gennaio 1905.

Ordine dei vescovi:	Anni di età	di card.
1. Oreglia di S. Stefano Luigi, Decano vescovo di Ostia e Velletri	77	31
2. Vannutelli Serafino, vescovo di Porto e S. Rufina, Penitenziere maggiore	71	18
3. Agliardi Antonio, vesc. di Albano, Cancelliere di S. R. C.	68	19
4. Vannutelli Vincenzo, vesc. di Palestrina, Prefetto del Concilio	69	15
5. Satolli Francesco, vesc. di Frascati, Prefetto Congr. Studi	66	10
6. Cassetta Francesco di Paola, vescovo di Sabina	66	6
Ordine dei preti:		
7. Netto Giuseppe Sebastiano, Patr. Lisbona	64	21
8. Capecelatro Alfonso, Bibliotecario di S. R. C., arc. di Capua	81	20
9. Moran Patrizio Francesco, arciv. di Sidney	75	20
10. Gibbons Giacomo, arciv. di Baltimora	71	19
11. Rampolla del Tindaro Mariano	62	18
12. Richard Francesco M. Beniamino, arciv. di Parigi	86	17
13. Goossens Pietro Lamberto, arciv. Malines	78	16
14. Gruscha Antonio Giuseppe, Arc. Vienna	85	14
15. Di Pietro Angelo, Pro Datario di S. S.	77	12
16. Logue Michele, Arc. Armagh	65	12
17. Vaszary Claudio, Arc. Strigonia	73	12
18. Kopp Giorgio, Vesc. Breslavia	68	12
19. Perraud Adolfo Ludovico, Vesc. di Autun	77	12
20. Lécot Vittore Luciano Sulpizio, Arc. di Bordeaux	69	12
21. Sancha y Hervàs Ciriaco Maria, Arc. di Toledo	6	11
22. Svampa Domenico, Arc. di Bologna	5	11
23. Ferrari Andrea, Arc. di Milano	5	11
24. Gotti Girolamo Maria, Prefetto di Propaganda	71	10
25. Casanas y Pagès Salvatore, Vesc. di Barcellona	71	10
26. Manara Achille, Vesc. di Ancona ed Umana	76	10
27. Ferrata Domenico, Prefetto dei Vescovi e Regolari	59	9
28. Cretoni Serafino, Pref. dei Riti	68	9
29. Prisco Giuseppe, Arc. di Napoli	68	8
30. Martin de Herrera y de la Iglesia Giuseppe, Arc. di Compostella	70	7
31. Coullié Pietro, Arc. di Lione	76	7
32. Labouré Giuseppe, Arc. di Rennes	64	7
33. Casali Del Drago Giov. Batt.	67	3
34. Portanova Gennaro, Arc. di Reggio Calabria	60	6
35. Francica-Nava di Bontifè Giuseppe, Arc. di Catania	59	6
36. Mathieu Francesco Desiderato, Cardinale di Curia	66	6
37. Respighi Pietro, Vicario di Roma	62	6
38. Richelmy Agostino, Arc. di Torino	63	6
39. Samminiatelli-Zabarella Alessand.	64	6
40. Martinelli Sebastiano	56	4
41. Gennari Casimiro	65	4
42. Skrbensky Leone, Arc. di Praga	41	4
43. Boschi Giulio, Arc. di Ferrara	66	4
44. Kanaz de Kozielsko Puzyna, Vescovo di Cracovia	62	4
45. Bacilieri Bartolomeo, Vescovo di Verona	62	4
46. Fischer Antonio Maria ar di Cologna	64	2
47. Taliani Emidio	66	2
48. Cavicchioni Beniamino	68	2
49. Aiuti Andrea	55	2
50. Nocella Carlo	79	2
51. Katschthaler Giov. Battista vescovo di Salisburgo	73	2
52. Merry del Val Raffaele, Segretario di Stato	39	2
53. Callegari Giuseppe vesc. Padova	63	2
Ordine dei Diaconi:		
54. Macchi Luigi Amm. Ap. Abbaz. Subiaco, Pref. Brevi	73	16
55. Steinhuber Andrea, Pref. Indice	80	12
56. Segna Francesco, Arch. della S. Sede	69	11
57. Pierotti Raffaele	68	9
58. Vives y Tuto Giuseppe Calasanzio	51	6
59. Della Volpe Francesco Salesio	60	4
60. Tripepi Luigi, Pro-Prefetto dei Riti	68	4
61. Cavagnis Felice	64	4

×

Riassunto. — Siccome il Sacro Collegio si compone di 70 cardinali e non di 72 — come da molti si crede — e al 1° gennaio erano 37 gli italiani e 24 gli esteri, ne consegue che vi sono 9 posti vacanti.

NOTE BIBLIOGRAFICHE.

Il Quarto Potere a Roma di Aldo Chierici — E. Voghera edit., Roma.

Veramente i *quarti poteri* da qualche tempo sono diventati due: il *nuovo*, che si avanza ed è il proletariato; il *vecchio*, che siamo noi, compilatori di questo foglio di carta, del quale il pubblico non può più fare a meno.

Aldo Chierici, che è scrittore fine ed elegante non poteva che occuparsi della nostra famiglia, cui appartiene, descrivendone la vita e l'opera.

L'idea è buona, imperocchè egli ha pensato che nessuno saprà mai quanta abnegazione, quanta forza di volontà, quanta esuberanza di sacrificio costino queste poche colonne quotidiane, su cui tanta gente, anche la più benigna, getta tal volta uno sguardo appena indifferente.

Così pochi sanno *di che lacrime grondi e di che sangue*, anche questo quarto potere che a molti illusi è oggetto d'invidia.

Aldo Chierici solleva un lembo del velo delicatamente e con molto garbo. Egli ci coglie a lavoro compiuto nel buon momento, e per ciò il suo libro è tutto ispirato ad un sincero ottimismo, che gli permette di parlare di tutti, senza astio, senza rancori, senza nemmeno ripicche di differenze politiche.

E' una storia sommaria dei principali giornali di Roma, narrata attraverso le vicende dei principali redattori; abbastanza esatta ed imparziale a giudicare almeno da quanto con molta cortesia egli dice del nostro *Popolo Romano*.

Abbondano gli aneddoti, le caricature sono garbate, l'umorismo è leggero: e quello scetticismo che emerge da tutto il volume è un po' naturale conseguenza di questa lanterna magica d'uomini di tutte le Provincie, di tutti i temperamenti, di tutte le gradazioni sociali.

E questo libro del Chierici sarà letto con piacere dal pubblico che saprà meglio che cosa è un giornale, da noi giornalisti, che forse impareremo a conoscerci meglio.

Domani sarà il libro documentato di una istituzione che forse non è un potere, ma è certo – almeno per gli onesti – un'ardua missione.

Atti del Governo

La *Gazz. uff.* del 5 contiene:

Legge per l'assegnazione di una rendita vitalizia a Giosuè Carducci.

Legge sui provvedimenti relativi al miglioramento degli stipendi degli ufficiali inferiori e subalterni della R. marina.

R. D. che istituisce un Collegio di probiviri per l'industria mineraria in Cavriglia.

R. D. pel quale cessa la riduzione del 10 0[0 sulle pensioni e sui sussidi annui della Cassa invalidi della marina mercantile in Livorno.

RR. DD. riflettenti: trasformazioni di patrimonio a scopo elemosiniero; aggiunta al legato Bottera; erezioni in ente morale; approvazione e modificazione di statuto; applicazioni di tassa di famiglia e bestiame.

Rel. e RR. DD. sullo scioglimento del Cons. com. di Campoligure (Genova) e Carlopoli (Catanzaro) e sulla proroga dei poteri del R. commiss. straord. di Sestri Ponente (Genova).

Decr. min. per l'accettazione alla pari delle cartelle di Credito fondiario del Banco di Napoli durante il 1° trimestre 1905.

Ricompense al valore militare — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra.

Ministero del Tesoro: Circolare ai prefetti del Regno.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Sassari, 4 (*Dardo*). — La Sardegna non è rimasta indietro al salutare risveglio del mondo sportivo. Già si contano sei Società del genere: due a Cagliari, due a Sassari, una ad Ozieri ed una a Tempio, che possono gareggiare con le migliori del continente.

Iersera al Politeama Verdi affollato di pubblico elegante ed intelligente, ebbe luogo un saggio ginnastico-schermistico della Società di educazione fisica « Torres », fiorente, balda e numerosa che ha poco più di un anno di vita ed apparisce organizzata da gran tempo, tanto è ben allenata.

Il programma comprendeva: esercizi ai piccoli attrezzi, agli anelli, alle parallele, alla sbarra, bambù giapponese, altri esercizi atletici, salto al trampolino ecc.: e fu eseguito con molta precisione, eleganza, alacrità. Molto ammirati gli assalti di scherma (spada, sciabola e bastone). Assai applaudito il valoroso dilettante sig. Quintino Azzena. Negli intermezzi il concerto della Società eseguì uno scelto programma.

Il pubblico applaudì calorosamente i valorosi ginnasti che, col saggio odierno, hanno dimostrato come la « Torres » progredisce sempre.

Foligno, 4. — Si è ricostituita sulle medesime basi dell'antica una nuova Società per le corse al galoppo.

Ne fanno parte — come per il passato — gli umbri amatori di questo sport ed il Consiglio direttivo è composto dei signori:

Principe di Piombino presidente, m.se Cugia di S. Orsola e Sorbi Giovanni vice presidenti, c.te Paolo Campello, cav. Mercurelli Alessandro, c.te Claudio Faina, m.se Ranieri di Sorbello, c.te Alfani, Bertuzzi Luigi, c.te Bacci, dott. Alberto Benedetti, cap. Pascucci, tenente Roncanelli del 1° regg. artiglieria, c.te Tancredi Manassei, Marchetti Lezi consiglieri; cav. Mancini Pietro amministratore; Mancini Vincenzo segretario.

La Società conta già oltre quaranta azionisti aderenti e si propone di dare, annualmente, nella nostra piazza d'Armi, rinomata per la sua vastità, varie riunioni ippiche, durante il settembre. Della costituzione è stata data partecipazione ufficiale alla Società italiana di *steeple chases*, che riconoscerà l'Associazione, concedendole un premio annuo.

Castiglione del Lago, 4 — (*G. B.*) — Anche qui l'anno nuovo è incominciato con un freddo eccezionale. Il lago, benchè mosso da un fortissimo vento di tramontana, è incorniciato da una candida striscia bianca di onde congelate.

Abbiamo una temperatura bassissima per la neve caduta in abbondanza, cosa molto rara, sui monti circostanti.

— Ieri si è tenuto qui un banchetto fra numerosi aderenti all'iniziativa di alcuni cittadini per riorganizzare un circolo ricreativo di lettura, di cui, in un paese come il nostro, era vivamente sentito il bisogno. Non dubito della riuscita che auguro completa.

Pesaro, 4 — (*Api*) – L'altro ieri, durante il furioso imperversare della tramontana, mentre assicurava la catena di ormeggio del trabaccolo *Teresita*, il marinaio Adamo Del Grande trentatreenne, venne colpito violentemente al capo dalla bocca del verricello, che manovrava, sfuggitagli di mano. Il poveretto condotto all'ospedale civico vi moriva ieri alle 18, dopo inaudite sofferenze, lasciando sul lastrico la giovane sposa e due teneri figli.

Il grave infortunio, dovuto in gran parte alle cattive condizioni in cui trovasi il nostro porto, ha impressionato vivamente la città ed ha suscitato viva agitazione nella nostra marineria, che da molto tempo, ma sempre invano, chiede una seria ed efficace sistemazione del nostro porto.

La Società fra i marinai ha pubblicato in questo senso una fiera protesta, invitando i cittadini e le Associazioni tutte, senza distinzione di parte, a rendersi con essa solidali e ad accompagnare all'ultima dimora la salma della povera vittima del lavoro.

— Anche da noi la neve è caduta abbondantemente, tanto da rompere ogni via con Urbino e colla parte montuosa della provincia. Il termometro è disceso a 4 gradi sotto zero, cosa che da parecchi anni non si verificava. Ora il tempo sembra siasi rimesso al buono.

Aquila, 4. — Domani si inaugurerà l'anno giuridico al nostro Tribunale; pronunzierà il discorso inaugurale il cav. Falselli, procuratore del Re.

— Il foro aquilano è agitato da un'ordinanza del Presidente di Sezione di questa Corte d'Appello, che esclude dal patrocinio innanzi la Sezione penale, i giovani procuratori, anche se dottori in giurisprudenza. Il provvedimento, per quanto fondato sulla legge, ferisce molti giovani e valorosi avvocati, onde, si spera si possa trovare una via di componimento.

Pisa, 5 ore 12,50 — Iersera, circa le ore 20, dopo avere trascorso giocondamente la giornata coi compagni d'ufficio e, con qualche amico, il cav. cap. Ferdinando Carozzi cassiere della Real Casa e vice direttore della Società di Tiro a segno, si è ritirato nel proprio appartamentino situato al secondo piano del palazzo e rinchiusosi nella propria camera si esplose due colpi di rivoltella all'orecchio destro.

Soccorso immediatamente, venne trasportato all'ospedale civile ove gli fu subito operata la trapanazione del cranio.

Il suo stato è disperato.

Ore 13,55. — Il cav. Carozzi è morto stamane. La città è vivamente impressionata essendo il suicida persona stimata e conosciutissima.

Si afferma che causa determinante il suicidio sia un ammanco di cassa che si fa ascendere a circa L. 60,000.

Parma, 5. — E' giunto stamane, accompagnato dall'on. Faelli, S. E. l'on. Pozzi, che è stato ricevuto alla stazione dalle autorità ed è ripartito quindi in carrozza per Colorno, nel Mezzanese, onde visitarvi i lavori di bonifica.

L'on. Pozzi ritornerà a Parma nel pomeriggio.

Torino, 5, ore 15,25 — Il proprietario della trattoria Bodoni, certo Pantassi, si è coricato la notte scorsa insieme ad un amico, tal Canevaglia, suo ospite da tre mesi.

Causa l'intenso freddo il Pantassi e il Cavenaglia accesero un braciere nella stanza e si addormentarono.

Stamane furono rinvenuti entrambi morti asfissiati.

Perugia, 5, ore 17,50. — Le notizie date dal *Giornale d'Italia* circa la causa e circa l'importanza dei danni dell'incendio avvenuto nello stabilimento dei fratelli Baitoni in S. Sepolcro sono esagerate e inesatte.

L'incendio si è sviluppato ieri circa le ore 15 e fu, probabilmente, originato da un tubo dei caloriferi. Si esclude assolutamente qualsiasi difetto nell'impianto elettrico che tuttora funziona regolarmente.

Furono danneggiati il fabbricato, il macchinario, gli attrezzi, le merci, il pastificio e l'officina meccanica; vennero, però, salvati il molino e le macchine motrici. Il danno si conferma non superi le L. 400,000. La Ditta era assicurata con parecchie Compagnie.

La cittadinanza di S. Sepolcro concorse con slancio all'opera di salvataggio condiuvando i vigili di Città di Castello e di Arezzo prontamente accorsi.

Il Sindaco di S. Sepolcro ha costituito un Comitato cittadino di soccorso ai numerosi operai rimasti senza lavoro.

Milano, 5, ore 18,50. — Stamane hanno avuto luogo i funerali del compianto ing. Giulio Pisa, i quali quantunque riusciti modesti nella forma come egli li volle, cioè senza fiori nè discorsi, pur sono riusciti imponenti per concorso delle autorità e di larghe rappresentanze di ogni ceto di cittadini.

Reggevano i cordoni del feretro il prefetto comm. Alfazio, l'on. Fradeletto, l'ex deputato Federici presidente del Consiglio ospitaliero ed altre notabilità.

Sono simpaticamente commentate le disposizioni testamentarie dell'estinto, dettate sin dal marzo scorso, con le quali egli lascia fondi terrieri, per oltre mezzo milione, al nostro Ospedale Maggiore, 100,000 lire al Museo di Storia Naturale, altre 100,000 pei restauri del Castello Sforzesco, 25,000 alla Scuola civica d'arte applicata alle industrie, altre 25,000 al Patronato dei fanciulli poveri.

L'estinto lascia inoltre le sue magnifiche raccolte numismatiche e di acqueforti al Civico museo artistico, al quale pure lega una preziosa statuetta antica. Alla Galleria nazionale d'arte moderna lascia una delle migliori tele di Tranquillo Cremona: *I due cugini*.

— Nell'odierna solenne seduta dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere i professori Zuccante e Mangiagalli hanno degnamente e dottamente commemorato i defunti senatori Gaetano Negri ed Edoardo Porro.

Venne poi proclamato l'esito dei concorsi scientifici che assegna il primo premio di L. 4000 di fondazione Kramer all'ing. Giovanni Giorgi di Roma, per la sua lodatissima esposizione critica dei sistemi di trazione elettrica.

Aquila, 5, ore 18. — (*m.*) Pochi momenti sono, circa le ore 17, nel convento delle monache dette *Micarelle*, si è sviluppato un incendio per ignota causa.

Un baraccone addetto ai magazzini di completamento è andato intieramente distrutto. Non si hanno a deplorare disgrazie.

Il maggiore dei carabinieri cav. Santoni, accorso immediatamente, ha disposto egregiamente il servizio per limitare l'incendio, che ha destato in città un forte panico.

Mentre telegrafo, l'incendio può già considerarsi completamente isolato.

Palermo, 5, ore 18,50. — In seguito ai buoni uffici del prefetto, comm. De Seta, è cessato lo sciopero delle sigaraie.

E' invece scoppiato oggi quello dei cocchieri, i quali si sono riuniti ora alla Camera del Lavoro. Sono state prese misure straordinarie per la tutela dell'ordine.

Terni, 5 — Oggi, nel minore dei due Stabilimenti del Carburo di Calcio presso Terni, si sviluppò casualmente in uno dei magazzini per gli imballaggi un incendio di lieve entità.

Il fuoco, limitato a un locale isolato, fu spento immediatamente, e il danno non è che di poche centinaia di lire ed è coperto dall'assicurazione.

Per la ferrovia del Sempione.

Un Decreto Reale in data 1° Dicembre 1904 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri stabilisce che la rappresentanza italiana nella Delegazione internazionale speciale per gli affari relativi alla ferrovia del Sempione è così composta:

On. comm. Marco Pozzo, deputato, rappresentante del Min. degli esteri;

Comm. ing. Vittorio Ottolenghi, R. isp. gen. onorario delle strade ferrate, rappresentante del Min. del Tesoro;

Comm. Giovanni Sanguini, R. isp. sup. delle strade ferrate, rappresentante del Min. dei LL. PP.

On. ing. Natale Gallino, deputato, rappresentante della città e Provincia di Genova;

Conte Giberto Borromeo, rappresentante della città e Provincia di Milano;

Comm. ing. Luigi Lampugnani, direttore di esercizio della Mediterranea;

Comm. ing. Luigi Alzona, direttore del movimento e traffico della Adriatica.

Le funzioni di segretario della rappresentanza saranno disimpegnate dal cav. avv. Biagio De Luca R. ispettore principale delle strade ferrate, il quale sarà coadiuvato e sostituito in caso d'impedimento dal cav. dott. Umberto Clerici, segretario nel Ministero del Tesoro.

Drammi di terra e di mare

Il mal tempo.

(S) **Nîmes**, 5. — L'italiano Antonio Ardissone fu trovato morto assiderato sulla strada di Gallargues.

New-York, 5. La quantità della neve caduta negli scorsi giorni è tale che per rimuoverla dalle vie della città vengono impiegati 18.600 operai con 5000 carretti.

Il lavoro di sgombro durerà almeno una settimana.

Collisione in mare.

(Servizio speciale del "Popolo Romano")

Livorno, 5, ore 18. (*Salvc*). Il piroscafo « Alessandro Volta » della Società di Navigazione Generale, proveniente da Genova, stamattina investiva, nei pressi della Meloria, la bilancella da pesca « Nuova Annunziata », di 15 tonn. e con 8 marinai, del compartimento di Livorno.

La bilancella colò a fondo.

I naufraghi furono raccolti.

Francesco Mondello, marinaio, da Torre del Greco, ebbe fratturata la gamba destra; gli altri rimasero incolumi.

Il comandante del porto ha aperto un inchiesta.

Teatri ed Arte

Drammatica. — Al Manzoni di Milano ha avuto un lietissimo esito la commedia di C. Bertolazzi *Il diavolo e l'acqua santa*, rappresentata a Roma nello scorso anno dalla Compagnia Talli-Calabresi.

— Ermete Novelli ha riportato un nuovo successo al Sannazaro di Napoli interpretando *La famiglia Pont-Biquet*.

Foligno, 5 — I filodrammatici, sotto l'abile direzione del sig. Loreti Francesco, daranno, lungo il Carnevale, varie rappresentazioni al Piermarini. Domenica prossima probabilmente verrà eseguita la vecchia e applaudita commedia di Paolo Ferrari: *Il Ridicolo*.

×

Lirica — La cifra enorme dei biglietti venduti la sera dell'apertura della Metropolitan Opera House a New-York ed il prezzo favoloso pagato per ogni biglietto nelle ultime ore — 200 lire l'uno — dimostra che l'America sta europeizzandosi e che malgrado il nazionalismo che vi impera ed i non pochi pregiudizi di arte, diffusi tra il popolo e i criteri d'arte e di musica — quasi tutti avversi a quanto è italiano — gli americani amano la musica italiana.

Cominciata con l'*Aida*, la stagione d'opera nuovayorkese è continuata con un brillante repertorio di musica italiana. La *Traviata*, la *Lucia di Lammermoor*, la *Lucrezia Borgia*, il *Don Pasquale*, la *Cavalleria Rusticana* e la *Gioconda* hanno già visto le scene.

La *Bohème*, il *Rigoletto*, il *Barbiere di Siviglia* col ballo *Coppelia*, andranno in scena questa settimana.

×

Arte — Col primo gennaio è scaduto il termine per la notificazione delle opere degli artisti che intendevano partecipare alla VI Esposizione internazionale d'arte a Venezia.

Ecco i risultati:

Gli artisti italiani invitati, che erano 103, aderirono tutti meno 7. Essi annunciarono complessivamente 220 opere.

Gli artisti italiani non invitati e quindi soggetti all'esame della Giuria di ammissione sono 560; essi annunciarono in totale 1420 opere.

Questi artisti vanno ripartiti fra le seguenti regioni: Emilia 49 — Lazio 44 — Lombardia 64 — Mezzogiorno 79 — Piemonte 41 — Toscana 63 — Veneto 134 — Altre regioni 95.

Gli artisti stranieri invitati risposero tutti all'appello: sono in numero di 255 e notificarono complessivamente 575 opere.

Essi appartengono alle seguenti Nazioni: America 16 — Belgio 17 — Francia 41 — Germania 49 — Inghilterra 42 — Olanda 21 — Spagna 19 — Svezia 7 — Ungheria 25 — Altri paesi 18.

Si notano fra le maggiori personalità contemporanee parecchi maestri segnatamente americani, inglesi, tedeschi e ungheresi che non esposero mai a Venezia.

L'Accademia di Francia.

La nomina del nuovo direttore di Villa Medici, al quale la stampa nostra ha dedicato i più lusinghieri articoli, e il discorso del capo d'anno dell'ambasciatore di Francia in Roma, hanno nuovamente attirata l'attenzione del pubblico su quest'Istituto dopo la sua glorificazione, avvenuta due anni or sono con la simpatica presenza del ministro Chaumié.

A dir vero, Roma si è sempre interessata vivamente alle sorti della Villa Medici, che considera, a ragione, una delle sue bellezze e che raccoglie nel suo grazioso e quanto mai pittoresco recinto — vero gioiello della nostra Renaissance — una schiera di giovani artisti, speranza del loro paese, che qui convengono, tra i nostri capolavori, a completare i loro geniali studi.

E' quindi facile capire che tutto ciò che si riferisce a Villa Medici non solo non è indifferente al mondo romano, ma è popolare, epperò giustamente disse il sig. Barrère nel suo discorso, che Roma, sintesi dell'Italia artistica, considera l'Accademia di Francia come una istituzione, per la quale sente quell'affetto che lega fra di loro le sorelle di latte.

Egli è perciò che tutti i romani tengono a porgere il più affettuoso e riverente saluto al venerando e illustre scultore sig. Guillaume, il quale, durante la sua lunga missione, seppe conquistare unanimi simpatie, ciò che per i tempi correnti è quasi prodigioso, ed a salutare col benvenuto il suo geniale successore, Carolus Duran, che possiede qualità preziose, le quali fanno di lui il più autorevole Mentore dei pensionati francesi e nel tempo stesso uno dei più caldi e schietti amici del nostro paese.

Augurarci che sotto la sua dotta direzione l'Accademia brilli di luce sempre maggiore, in guisa da confondere i suoi detrattori, ci pare superfluo.

Non è l'arte ufficiale, come a questi piace denominarla, che s'insegni, o si debba insegnare, a Villa Medici. Se il Direttore prodiga volontieri ai pensionati consigli ed incoraggiamenti, non è già che egli intenda, egli artista della più squisita spontaneità, frenare la libera ispirazione dei giovani artisti.

E' nella contemplazione dei nostri capolavori, nello splendore del nostro cielo e nella bellezza naturale del nostro paese che gli studiosi di Villa Medici troveranno gli elementi necessari alla « maturità » del loro talento.

Indubbiamente nessuna città al mondo potrebbe più della nostra riuscire di profitto agli artisti e questo per noi italiani, modestia a parte, è un titolo d'orgoglio, cui teniamo. Non si vive soltanto di pane e di... politica!

I giovani e geniali artisti di Villa Medici hanno dimostrato in ogni epoca, con la lunga lista di coloro che acquistarono rinomanza mondiale, come il genio francese sappia porre a profitto gli anni passati a Roma. Carolus Duran, degno successore del Guilaume, è una delle prove più plausibili.

I pensionati d'oggi, che saranno i maestri del domani, terranno a confermare una volta ancora la naturale fraternità della latina genialità e Roma, forse più della sorella capitale di Francia, si sentirà orgogliosa di veder continuate le grandi tradizioni di Villa Medici.

Palazzo di Giustizia

L'anno giuridico alla Corte d'Appello.

Al tocco di ieri nell'aula delle Assise vennero inaugurati i lavori della Corte d'Appello.

Erano presenti il Guardasigilli on. Ronchetti e le autorità giudiziarie, politiche e cittadine.

La Corte era presieduta dal Presidente senatore Cardona.

Dopo la lettura del decreto di formazione delle sezioni pel 1905 fatta dal canc. Ercole, il Presidente dette la parola al sostituto Procuratore generale cav. Cataldo Schiralli.

L'oratore, dopo un breve esordio, venne a parlare diffusamente del dissidio che si è sempre più venuto accrescendo in questi ultimi anni, tra capitale e lavoro, e chiuse col voto che la nuova assemblea legislativa voglia rivolgere le sue maggiori cure a comporre, con adeguati provvedimenti, questo stridente dissidio, dall'equa soluzione del quale dipendono in gran parte l'assetto sociale e la pace pubblica nei paesi civili.

Enumera in proposito i disegni di legge: sul contratto di lavoro, sui probiviri industriali, sugli infortuni del lavoro, sulla Cassa di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia e per la protezione delle donne e dei minorenni impiegati nelle miniere, progetti tutti che formano il primo nucleo della così detta legislazione sociale.

Descrive dottamente e con confronti internazionali, le condizioni in cui si svolge l'industria moderna, ed invoca la personalità giuridica alle associazioni operaie, che toglierà un fomite di sobillatori, ed un incentivo allo sciopero e alla lotta di classe.

Ritiene pure necessario a raggiungere questo scopo di pacificazione sociale l'arbitrato per dirimere le controversie d'indole collettiva, che in dipendenza del contratto di lavoro, possono sorgere tra padroni e operai.

Dopo di avere con molta dottrina illustrati questi singoli punti, espone i dati statistici relativi agli scioperi durante gli ultimi tre anni notando come nella Provincia di Roma, malgrado lo sciopero generale, per altro, con forma molto più blanda ed ordinata che altrove, appena a 15 sommarono i processi, a cui esso dette luogo, e quasi tutti concernenti fatti isolati di ribellione e di oltraggio contro gli agenti ad opera di qualche gruppo di scioperanti più riottosi, anzichè speciali delitti contro la libertà del lavoro, e tanto meno aggressioni collettive contro la forza od eccessi vandalici in danno della proprietà pubblica e privata.

E a questo punto egli manifesta l'opinione che lo sciopero generale non sia un reato di per se stante, indipendentemente dalle modalità del suo svolgimento. Allo stato attuale, la nostra legislazione non punisce lo sciopero per lo sciopero, ma soltanto pel modo minaccioso o violento, ond'esso si inizia e si svolge. Quindi, anche lo sciopero generale, il quale altro non è che la coalizione delle coalizioni delle diverse classi lavoratrici, a scopo di protesta o di solidarietà, qualora si svolga in forma pacifica, rientra nella cerchia delle coalizioni legittime.

Passando a parlare della giurisdizione civile, dopo aver esposti i dati statistici sommari dei lavori compiuti, si sofferma a parlare degli istituti per l'infanzia indigente, propugna appositi convitti con annesse scuole d'arti e mestieri ed anche colonie agricole, per accoglervi, istruirvi ed educarvi gratuitamente a spese degli enti locali e col concorso dello Stato, gli orfanelli poveri, i reietti dalla famiglia e le vittime della brutalità paterna.

Dopo di aver passato a rassegna partitamente i vari rami dell'Amministrazione della giustizia penale per le varie magistrature: conciliatori, pretori, tribunali, Corti d'Assise, Corti d'Appello, esprime il dubbio che la Giuria in Italia non sia l'ideale delle istituzioni giudiziarie.

Da noi essa ha invece dato prova, per lo meno, di poco adattamento alle speciali condizioni dell'ambiente.

E però, non osando domandarne l'abolizione, ne ritiene necessaria una radicale riforma, nel senso di limitarne la competenza a quelle classi di delitti pei quali il giudice ufficiale può, sebbene a torto, essere sospettato di parzialità, e di provvedere a che i chiamati ad esercitarne le funzioni siano scelti tra i rappresentanti dell'aristocrazia intellettuale.

E qui ci fermiamo, non potendo, per ragioni di spazio, dilungarci di più.

L'oratore concluse evocando le due grandi idee, che costituiscono il fulcro di ogni umana convivenza: libertà e giustizia.

Vivi applausi salutarono la fine del discorso e l'oratore fu felicitato da tutte le autorità presenti, a cominciare dal Ministro.

Ad Aquila.

Aquila, 4. — Oggi alle 14 il Presidente della nostra Corte di Appello, commendatore Scillamà ha dichiarato inaugurato il nuovo anno giuridico, in una numerosa, elettissima assemblea, rallegrata dalla presenza di molte signore.

Vi avrei telegrafato se il notevolissimo discorso inaugurale pronunciato dal P. G. comm. Di Blasio non mi avesse imposto un più diffuso resoconto.

Il nome e il valore dell'oratore avevano richiamato tutte le autorità locali e una larghissima rappresentanza del foro.

Il comm. Di Blasio, rivolto un corteso saluto a questa terra d'Abruzzo, ha reso conto dell'opera di amministrazione della giustizia nel distretto della nostra Corte di Appello con un discorso elevato e sobrio, senza l'abuso delle solite cifre, e in una forma che ha tenuto sempre desto e interessato l'uditorio.

Più che di cifre egli si è dato carico delle più vitali questioni che interessano da vicino l'amministrazione della giustizia.

Si è intrattenuto più specialmente sulla progettata abolizione del P. M. presso le Cassazioni, sostenendo invece la necessità di una legge che ne ripristini il concorso in ogni discussione anche innanzi ai Tribunali e alle Corti di Appello.

Ha sostenuto la opportunità di una riforma dei Conciliatori con la creazione di una competenza inappellabile dei Pretori, e una diminuzione delle tasse giudiziarie. Ha deplorato le lungaggini processuali, scagionandone la magistratura e rilevandone le cause, a questa estranee, per le quali si verifica tale inconveniente, specialmente augurando che cessi lo scandalo della perizia in contraddizione.

Il progetto del nuovo Codice di procedura penale trova in lui un convinto avversario, sia nell'abolizione del riassunto presidenziale, sia nel nuovo istituto della difesa nel periodo istruttorio.

Il discorso, notevole per la sua concettosità e per la forma elevata e tutta moderna, è stato spesso sottolineato dal consentimento degli adunati e alla fine accolto con vivi applausi.

A Palermo.

Palermo, 5, ore 16,50. — Stamane, presenti le autorità tutte, fu inaugurato l'anno giuridico alla nostra Corte d'Appello.

Il Procuratore generale comm. Pagnacco si intrattenne, nel suo discorso, sulle leggi sociali per la tutela del lavoro e dei minorenni, dimostrandosi ispirato a principii di modernità.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

VENERDÌ, 6 Gennaio 1905 – Epifania di N. S.

Leva il Sole alle ore 7.39 m. — Tramonta alle 4.52 s.
Leva la Luna alle ore 7.19 s. — Tramonta alle 5.53 m.
L'Ave Maria suona alle ore 5 1[4.

BOLLETTINO METEORICO.

Osservazioni del 5 Gennaio alle ore 8.

IN EUROPA

CITTÀ	Temp.	Cielo	CITTÀ	Temp.	Cielo
Pietroburgo	-7.2	sereno	Nizza	2.2	1[4 coper.
Amburgo	3.6	coperto	Zurigo	2.3	coperto
Vienna	2.4	coperto	Costantin.li	—	—
Madrid	-5.1	sereno	Malta	3.2	1[2 coper.
Parigi	1.9	coperto	Atene	—	—

IN ITALIA

CITTÀ	Temp. centigr.	Cielo	Mare	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	6.9	coperto	calmo	6.2	0.0
Torino	-4.0	3[4 coperto	—	-1.6	-6.4
Milano	-4.0	coperto	—	-1.7	-5.8
Venezia	-4.2	nebbioso	calmo	-2.6	-5.4
Bologna	-3.7	sereno	—	-2.0	-4.9
Ravenna	-6.4	sereno	—	-2.4	-11.0
Ancona	-0.4	coperto	calmo	0.7	-2.3
Firenze	-3.4	coperto	—	0.8	-4.0
ROMA	-1.0	3[4 coperto	—	4.1	-2.1
Bari	4.0	coperto	leg. mosso	4.8	-0.4
Napoli	1.7	sereno	calmo	5.8	0.0
Foggiano	-2.0	3[4 coperto	—	-0.4	-4.0
Tiriolo	0.6	1[2 coperto	—	1.4	-5.1
Palermo	6.6	piovoso	leg. mosso	9.8	2.0
Messina	7.6	1[2 coperto	calmo	10.6	4.3
Cagliari	0.1	1[4 coperto	leg. mosso	8.0	-1.0

Probabili 5: venti deboli o moderati prevalentemente del quarto quadrato; cielo vario o coperto con qualche pioggia o nevicata quà e là.

A ROMA

Regio Osservatorio del Collegio Romano.

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60. Barometro a mezzodì 767.6. Termometro centigr. ***massima 7.6 minima 2.1 sotto zero.***

Umidità relativa 97 assoluta 6.15. Vento a mezzodì N.E. Stato del cielo nuvoloso.

Monoverbo.

S × T

Spiegazione del precedente passatempo

Asine – Siena

STATO CIVILE.

MATRIMONI del 26 DICEMBRE 1904.

Buio Gaetano sarto, con Baglioni Dina
Verdesi Vittorio meccanico, con Muratori Emilia
Galanti Fidalo impiegato, con Lombardi Emma
Villa Giovanni Battista avvocato, con Vitali Emma
Conti Giuseppe muratore, con Angelilli Adele
Iachetto Attilio calzolaio, con Bruni Cesira
Mainardi Luigi calzolaio, con Chieruzzi Giuseppina
Proietti Alfredo musicante, con Bartini Palmira

MATRIMONI del 28 DICEMBRE 1904.

Colacchi Filippo scalpellino, con Ugolini Domenica
Dedonato Tommaso impiegato, con Ammaniti Carlotta
Tombesi Alberto falegname, con Cannella Assunta
Marrocco Antonio guardia municipale, con Liardo Michelin
Cipriani Sante guardia municipale, con Longo Giulia

MATRIMONI del 29 DICEMBRE 1904.

Simoncini Agostino ricoverato, con Costanzi Anna
Casalone Alessandro, con Milano Maria
Prestana Giuseppe fotografo, con Artale Maria
Lelli Giuseppe cuoco, con De Angelis Loreta
Piccardi Armando comico, con Persia Petronilla
Topai Ramolo pittore, con Gattoni Italia
De Filippo Leonardo impiegato, con Pizi Anatolia
Moretti Alfredo muratore, con Barbieri Enrica
Bevilacqua Angelo carbonaio, con Di Domenico Orsola
Sabbione Luigi intagliatore, con Iavarro Giuseppa
Torri Angelo carrettiere, con Porretta Angelica
Veroli Pietro guardia municipale, con Pacifici Maria
Pizzi Papia oste, con Marsili Cesira
Medici Ruggero campagnolo, con Brondi Ersilia

Nati e morti denunziati il 3 gennaio 1905
Nati 69 compresi 4 nati morti.
Morti 37 dei quali 11 sotto i 7 anni.

Morti

Carlandi Agnese fu Francesco, Tivoli, 60, coniug.
Linger Clelia di Leopoldo, Roma, 16, nubile.
Agostini Maddalena fu Mario, Norcia, 67, ved.
D'Amico Angelo fu Carlo, Roma, 62, conj.
Frontali Virginia, 83, ved.
Lach Maria fu Guglielmo, Malaga, 78.
Lanti Caterina di Giacomo, Roma, 63, ved.
Salvatori Pasqua fu Angelo, Tagliacozzo, 17.
Zappa Ignazio fu Francesco, Milone, 60, conj.
Fumo Gennaro di Giovanni, Roma, 2!.
Ricci Elvira di Benedetto, Roma, 21, nubile.
Rinaldi Gaetano fu Camillo, Roma, 79, ved.
De Vecchi Angela, S. Rufina, 64, ved.
Gottardi Felicita fu Francesco, Milano, 72, ved.
Delle Chiaie Palma fu Paolo, Ferentino, 75, ved.
Baccani Ernesto fu Gaetano, Roma, 78, conj.
Zen Antonio fu Giuseppe, Venezia, 73, celibe.
Mattioni Marianna fu Carlo, Lugnano, 75, nubile.
Cocciuti Giuseppe fu Benedetto, S. Vito Romano, 75, conj.
Chiovino Valerio fu Antonio, Torino, 76, conj.
Colarossi Giovanni, Rieti, 81, ved.
Chiari Edvige, Firenze, 80, nubile.
Bindi Albina di Francesco, Arezzo, 20, nubile.
Lucidi Vincenzo fu Federico, Teramo, 62, ved.
Mancini Rosalia fu Giovanni, Jesi, 64, nubile.
Vannelli Francesca fu Belardino, Teramo, 60, conj.

Aste, Appalti e Concorsi.

Municipio di Gallese – 20 gennaio – Lavori dell'acquedotto della corrente Fontana Alesana. (Ved. Capitolato).

Municipio di Stio (Salerno) – 31 gennaio – Sistemazione idraulica del torrente Valloncelle. Pres. L. 54,000.

Scoperte e restauri nel Foro Romano
durante il 1904.

Dacchè Giacomo Boni assunse la direzione degli scavi del Foro, libero d'iniziare in esso quelle esplorazioni che egli aveva progettato, gli scavi si succedettero con un crescendo di attività e di scoperte.

Ma anche il Foro ha un termine, e se la breve area che non supera il mezzo chilometro quadrato di superficie, contenne, col progresso dei tempi 300 monumenti, che l'un l'altro si succedettero, pure essi o scomparvero completamente, destituiti da nuove costruzioni, o erano già stati rimessi in luce, o nella maggiore parte riapparvero per opera del Boni.

E perciò, non tutti i giorni, era dato di potere restituire alla storia qualcosa di monumentale e prezioso.

Sotto tale aspetto l'anno testè scorso è da riguardarsi, e ne diremo procedendo in ordine topografico dal Colosseo al *Tabularium* (Palazzo Senatorio).

×

I lavori che il Boni iniziò quasi due anni or sono per ridurre a Museo l'ex-convento di S. Francesca Romana, sono, si può dire compiuti, o almeno ultimati nella loro massima parte.

Il lurido fabbricato che non aveva, per le molte trasformazioni subite, quasi più nulla dell'antica sua fisonomia, rimesso a nudo il chiostro del XV secolo, sofisticato nel 1700, e quello forse dell'XI secolo, che entro esso si trova, aperti i due loggiati, quello al primo piano e l'altro delizioso, a giorno, al secondo, date luce ed aria agli ambienti terreni, che vennero decorosamente ridotti a vaste sale, rafforzate o ricostruite in gran parte le pareti e le opere murarie dell'edificio, restaurata solidamente la facciata — opera del cav. Valadier, autore del bel restauro del prossimo Arco di Tito — è ora quasi pronto ad accogliere le collezioni fornite dalle esplorazioni del Foro e l'ufficio di direzione degli scavi, che si restaurerà al secondo piano.

Fu risarcito in modo perfetto un tratto della *Sacra Via*, dinanzi all'Arco di Tito, con la relativa sua crepidine (marciapiede) in travertino. E si risarcirono le cloache lì attorno, e specialmente quella che corre sotto la celebre via.

Un ben inteso lavoro di sterro portò a liberare le costruzioni del tempio di Giove Statore, dal secolare strato di terre, su di esso e attorno ad esso accumulate dai secoli, e a riconoscerne parte del perimetro.

Da parecchie settimane si lavora precisamente sul fianco della *Sacra Via* dinanzi all'Arco di Tito, alla ricerca dell'*Aedes Lares*, l'edicola sacra ai Lari, rinuendo resti di antiche chiaviche in tufo, una metà di un pozzo repubblicano a lastre di tufo, un pavimento in mosaico e un ambiente a blocchi di tufo, in qualche punto ancor rivestiti d'intonaco colorito.

Particolare attenzione fu rivolta dal Boni alla *Nova Via*, nelle cui vicinanze si rinvennero traccie di abitazioni repubblicane, un pozzo a lastre di tufo, con coperchio in peperino e un ambiente in cui s'apre un pozzo senza rivestimento alcuno e vicino al quale stanno una grossa anfora ed un grosso dolio in terracotta.

Vennero rimessi in luce nuovi tratti del lastricato primitivo, a poligoni di selce del *Clivus Palatinus*, e in alcune parti di esso si rinvennero i selcioni precipitati nella sottostante cloaca, ruinata.

Di qua e di là dalla *Nova Via* si sterrarono altre costruzioni imperiali, a cortina, in un ambiente delle quali, appartenente al cosiddetto palazzo di Caligola, stava un bel pavimento di mosaico a tessere di selce e palombino.

Nei punti in cui ad esso mancava, dopo l'esplorazione si ricompose il lastricato imperiale tardo se non può dirsi medioevale.

In altri tratti, sollevando questo lastricato e asportato l'alto terrapieno di rottami di mattoni, cocci e marmi, che sotto esso stava, si riposero allo scoperto il primitivo lastricato (del I secolo?) della via e la base, o meglio il principio di una scala marmorea che sale al Palatino.

Parecchie chiaviche vennero riconosciute ed esplorate sotto la *Nova Via* e negli attigui edifici, alcune delle quali contenevano molte monete di bronzo, lucerne e vasi di terracotta e mille altri oggetti della vita romana.

Nella basilica di Massenzio, compiuta da Costantino, si è da parecchie settimane iniziato il lavoro di sterro per riporre in luce il pavimento a marmi variegati, sfondato in parecchi punti e avvallato dai pesantissimi massi delle volte, che su di esso caddero, e che si rinvennero conservanti ancora la loro decorazione in cassettonato di stucco.

Questo lavoro fruttò anche la scoperta di parecchi frammenti architettonici, e di una scaletta chioidale che adduce sulla attuale piattaforma del monumento.

Nel sepolcreto preromuleo le esplorazioni proseguirono alacremente per tutti i primi mesi dell'anno, e poi vennero sospese, e la parte di esso già esplorata del tutto fu riaterrata, anche per non danneggiare l'attiguo tempio di Antonino e Faustina.

Le tombe fino ad ora scoperte in esso sono ben 33; parecchie sono state riconosciute soltanto e la esplorazione paziente e completa di esse il Boni la riserba a miglior tempo.

Nel piccolo Museo provvisorio, e nell'*heroon* di Romolo che gli sta dinanzi, fu proseguito a depositare il miglior materiale rinvenuto nelle esplorazioni.

Al tempio di Antonino e Faustina fu progettata la ricostruzione della scalea monumentale d'accesso, cominciando a preparare i sostegni in legname. E per esso fu anche preparato uno speciale progetto di restauro, previa accurata visita a tutte le parti elevate della bella e solenne costruzione del II secolo dell'Impero.

Fu sistemata e restaurata la Casa delle Vestali, specialmente nell'*atrium*, e nel *penetralia*. Vennero posti sulle loro zoccolature i rocchi di colonne di già rovesciati nell'atrio, e che formavano tutto attorno il portico.

Restaurate le due vasche, dal Boni scoperte nel mezzo di questo atrio, e il cui uso è sì misterioso, ad esse venne data l'acqua che dovettero avere, forse fino ai tempi di Teodosio.

Si proseguì lo scavo, dietro la chiesa di Santa Maria *Antiqua*, tra questa, il Palatino e S. Teodoro, ponendo allo scoperto nuove costruzioni del tardo impero, a cortina di mattoni.

All'arco di Settimio Severo, i lavori, cominciati l'anno innanzi, proseguirono, pazientemente e tenacemente, consolidando tutta la fronte del monumento che guarda il Comizio.

Ora si lavora a restaurare il cassettonato del fornice laterale verso la chiesa di S. Martino, i cui ornati si rivelavano ad un coscienzioso esame tutti staccati quasi per intero dai marmorei massi della volta.

Venne coperto, con volta in muratura, ancora un tratto del braccio Agrippino o Augusto della Cloaca Massima che passa sotto il portico della basilica Emilia.

Furono completamente esplorate le gallerie o cunicoli cesarei, che percorrendo sotterraneamente il Foro secondo il suo asse, erano tagliate da quattro bracci trasversali, finenti in altrettante camerette quadrate.

E il Boni fece costruire un modello in legno di queste gallerie - armamentarii per gli spettacoli dati da Giulio Cesare nel Foro Romano - che ne rende all'evidenza la loro forma e fa a tutti comprendere lo scopo al quale servivano.

Le tre più importanti scoperte, dovute a Giacomo Boni, nell'anno testè morto, sono però, nel Foro Romano, quelle dell'*Equus Tremuli*, dell'*Equus Domitiani* e del *Lacus Curtius*.

L'*Equus Tremuli*, era un monumento equestre, innalzato al guerriero console *M. Marcius Tremulus*, vincitore degli Ernici, in sull'inizio del IV secolo.

Il Boni ne riconobbe la base rettangolare, in pietrisco, con resti della zoccolatura in travertino e del marmoreo piedistallo della statua, dinanzi all'*heroon* sacro al divo Giulio.

L'*Equus Maximus Domitiani* si rinvenne sotto la platea protobizantina, a lastre di travertino, del Foro, e constava di una solidissima costruzione ampia, tutta in pietrisco, dalla quale emergevano blocchi di travertino, che per l'incassatura che recano debbono aver sostenuto le zampe della statua equestre bronzea innalzata a Domiziano imperatore, e che secondo i calcoli del Boni, sarebbe stata di sei volte il vero. Colossale mole bronzea di cui parla Stazio poeta nelle sue Selve, minuziosamente e con meraviglia grandissima per la sua monumentalità e che non ebbe che breve vita.

Il *Lacus Curtius* o *Curtilacus*, ci riporta, a differenza dei due descritti monumenti, alla storia dei primissimi secoli di Roma. E' noto, e ce ne dicono parecchi antichi scrittori latini, che un bel giorno si aperse nel Foro per causa ignota una voragine, a colmare la quale, interpretando l'oracolo, un cavaliero romano ricco di giovinezza e di valore, vi si gettò. Marco Curzio era il suo nome.

E il popolo numerosissimi doni offerse alla memoria del grande, sulla sua tomba.

Quel che finora, e specialmente dai dotti stranieri, era creduto leggenda, ora si è dimostrato realtà, perchè la sagacia del direttore degli scavi del Foro Romano, pose allo scoperto un lastricato in travertino, con traccie dell'altare sacro – l'ara – e i resti della iscrizione, una crepidine di travertino che lo dice luogo sacro: *locus sacer*.

Il lavoro di esplorazione di questa località di sì suprema importanza per la conoscenza del mondo romano è appena iniziato, e da parecchie settimane fu dovuto sospendere per l'inclemenza della stagione. Quali mai sorprese esso ci riserverà, diretto dalla mente di un pensatore quale è il Boni?

×

Questo, brevemente, e minutamente il bilancio attivo dell'anno 1904, nel Foro Romano.

Quale è mai il bilancio preventivo per l'anno che va ad incominciare, ci chiederanno forse i lettori?

Noi risponderemo che parecchio resta ancora a fare nel Foro, e preciseremo le cose secondo ciò che ne scrisse il nostro collega ed amico Romolo Artioli, studioso d'arte e di cose romane.

Si inizierà la demolizione delle case erette sul terrapieno che ricopre la basilica Emilia, e poi si imprenderà lo sterro di esso. Le case verranno espropriate con le 100 mila lire donate al Governo da un mercante inglese, senza nessuna clausola restrittiva.

E chi sa, dopo tutte le parecchie decine di migliaia di metri cubi di terra che gravitano ora su la basilica, chi sa i tesori d'arte e di storia, ma specialmente i primi, che essa ci fornirà, essa la più bella delle fabbriche romane del I secolo, il secolo d'oro delle arti?

A questo induce a credere, la miniera di sculture rinvenute nel precedente scavo dell'immane edificio, fra cui la bellissima Giunone, acefala, e i pilastri, tutti un ricamo, da ognuna delle quattro faccie.

Giacomo Boni attende ancora, con fiducia, il giorno in cui gli sarà dato, demolendo le poverissime casupole prospicienti, ora li convento dei frati Mercedari di S. Adriano, di porre in luce l'aula del Senato Romano, la sacra culla del diritto, ma, per ora il nostro bilancio non permette che voti platonici: e così impedisce la demolizione della casetta lurida e cadente, all'angolo fra le vie delle Grazie e della Consolazione, e che gravita sui muri interni della basilica Giulia.

E quando l'esplorazione potrà estendersi ai Fori, che cingono quello Romano: e poi raggiungere il Palatino, mettendo in luce le costruzioni dei primi tempi dell'Urbe, che vanto per l'Italia, quale fortuna per la scienza!

Ancora il divorzio?

All'egregio sig. Rastignac - TRIBUNA

Egregio signore,

Già si sa, ed Ella meglio d'ognuno, che le lettere *aperte* si mandano così a girare il mondo, appunto perchè tutti le leggano, e tutti possano rispondere: e faccio dunque assegnamento sul suo cortese consenso e benigno compatimento, ed entro senz'altro in argomento:

« *Perchè dunque* — così Ella cominciava nella sua lettera all'illustre prof. Gabba — *non si vuole il divorzio in Italia?* Io comincio invece - permette? - con un'altra domanda che mi pare più propria.

Perchè — dico io — si vuole il divorzio in Italia? — e poi continuo, proprio come lei: *forse per ragioni di ordine morale e sociale, di ordine civile?*

Lasciando per ora le *ragioni di ordine religioso* delle quali, se permette, parleremo più tardi, io credo che quei *pochi* in buona fede — perchè (non se ne abbia a male) son proprio pochi — che vorrebbero il divorzio, non saprebbero neppure che cosa rispondere. Tutto al più alcuni azzarderebbero timidamente che in Francia (*c'est du Nord que nous vient la lumière*) sebbene una volta fosse diverso) si è fatto così: e gli altri, col cipiglio fiero di Catoni scandalizzati, ripeterebbero probabilmente che è proprio per quelle ragioni di ordine morale, civile e sociale, da Lei enunciate, che il divorzio è necessario in Italia.

Ebbene, poichè Ella si è fatto ormai il portavoce di questi Catoni, prendiamoci per un momento — se permette — a braccetto e facciamo da buoni amici, se è possibile, una scorsa nel campo di queste famose ragioni. Ella mi guidi, ma, frattanto, partiamo, se Le piace, da una sua preziosa, quanto giusta confessione, o affermazione, che cioè « *i casi di divorzio sono un indice di corruzione.* »

Bravo, per bacco! Val quanto dire che i paesi i quali fanno maggior uso del divorzio, anche se non sono fra quei « *quattro morti o moribondi di fame e di altre gravi malattie* », sono i *più* corrotti: e, viceversa, per naturale corollario, quelli dei paesi, i quali credessero poterne fare a meno, sarebbero i *meno* corrotti. Dico bene? Mi pare di ragionare a fil di logica: ma se sbaglio, Ella benignamente mi compatisca e mi corregga. E, se non sbaglio, mi permetta anche di desiderare di essere fra i paesi *meno* corrotti.

Poichè, dunque, Ella vuole in Italia il divorzio, vuol dire che Ella giudica, bontà sua, il popolo italiano corrotto e malato, tanto da aver urgente bisogno del « *mezzo moralizzatore* », come Ella lo chiama, del divorzio.

Veda, mio egr. signore, qui proprio bisogna che io abbandoni subito, sebbene con dispiacere, il suo braccio, non potendo più camminare d'accordo, imperocchè io credo il popolo italiano ancora meno corrotto di quegli altri che Ella invidia e che da molti anni hanno avuta la grazia del divorzio! Del resto non è forse Lei che dice: « *i casi di divorzio sono un indice di corruzione?* »

Le statistiche?! Ella mi griderà. Per amor del Cielo, non me ne parli: mi paiono un po' gli oracoli degli auguri, dai quali, con una strizzatina dell'occhio e qualche sesterzio si poteva trarre qualunque responso si desiderasse. D'altronde, anche senza statistiche, io voglio ammettere per un momento — se Lei proprio ci tiene — che l'immoralità e la corruzione, anzi la *putrefazione*, com'Ella dice, sieno giunte in Italia a tal punto da richiedere un pronto ed energico antisettico. Ma crede Ella, proprio sul serio, che questo potente antisettico e portentoso farmaco sarebbe il divorzio?

Non ha forse detto Ella stessa poc'anzi che *i casi di divorzio sono un indice di corruzione?* e che questa è tanto maggiore quanto è maggiore l'aumento di essi?

E allora che rimedio è mai questo, santi Numi, che più se ne piglia e meno si guarisce?!

×

Non Le pare, illustre signor *Rastignac*, che così stando le cose, non divenga lecito e legittimo il dubbio sulla efficacia antisettica e curativa del suo *mezzo moralizzatore*, dal momento che, secondo lei, maggiore è l'immoralità di un paese, maggiore il numero delle nascite illegittime e più c'è bisogno del divorzio, mentre, viceversa, Ella dice pure che più si divorzia e più c'è corruzione e quindi più numerose le nascite illegittime?

E allora che pesci si piglia, signor *Rastignac*? Mi consenta dunque di ritenere, sotto la sua guida, che se il suo rimedio non è addirittura pernicioso, come certi preparati chimici per tingere i capelli, è o dev'essere per lo meno molto pericoloso. Si tratterebbe insomma di un rimedio sul genere della morfina, che non guarisce il malato, ma ne lenisce il dolore, poi lo diverte e ubbriaca e finalmente e spesso lo avvelena, lasciando il dubbio se sia il male o il rimedio che lo hanno ammazzato. E mi consenta pure che di qui al dire che il divorzio non solo è un *indice*, ma una causa di corruzione, è breve il passo.

×

So bene che i Catoni, vindici della pubblica moralità, non sono imbarazzati a rispondermi. Il matrimonio — essi dicono — non è per la legge che un contratto civile, e per la legge civile è « legittimo » ogni figlio da essa riconosciuto. Se quindi la legge civile ammetterà il divorzio, ogni figlio nato da matrimonio, legalmente celebrato, sarà « legittimo ». Si cambia, per legge, beninteso, il nome, ossia si « moralizza », ecco tutto: e se non ci credete, andate poi a vedere gli effetti... nelle statistiche! Tutto il resto non è che sottigliezza... per non dar displaceri al Papa!

Non c'è da fiatare, infatti. Anche l'Olivo, per sentenza legalmente pronunziata, è innocente come una colomba, e non è vero affatto che abbia ammazzata la moglie, mettendola in pezzi dentro una valigia! L'ha detto la legge, inchinatevi!

Orbene, giacchè la legge è il sommo vero — *veritas et vita* — che può cambiare col nome anche la sostanza delle cose, io faccio allora una proposta: aboliamo il Codice penale, anzi aboliamo i Codici, aboliamo tutte le leggi, e facciamone una sola. Ognuno, dopo tutto, è padrone di far quel che gli pare! Così noi diverremo di scatto il primo popolo del mondo, e non avremo più la vergogna, vivaddio, di trovarci « *in compagnia di quei quattro popoli straccioni, morti o moribondi di fame!* ». Non più ladri, perchè da noi la legge non conoscerà più il furto, — non più assassini, perchè la legge non conoscerà l'omicidio, — non più falsari, perchè la legge non conoscerà la falsità, e finalmente non più nascite illegittime: tutti legittimi! Il primo popolo del mondo, le dico!

E non creda già che io scherzi, egregio sig. Rastignac, sono semplicemente logico. Se si deve dire infatti che il divorzio moralizza, perchè le statistiche porteranno un minore numero di nascite illegittime, o le farà scomparire addirittura, coprendo pudicamente col suo mantello misericordioso i nostri... svaghi, e le loro conseguenze, non vedo come non potrebbe dirsi che anche l'abolizione del Codice penale moralizza, facendo sparire dalle statistiche gli omicidi, le truffe, le falsità... Ma se questa è morale, se così si *moralizza* un popolo, allora non ci si venga più a dire che « *i casi di divorzio sono un indice di corruzione* », perchè l'esercitare un diritto sancito dalla legge, posto che legge e morale non siano due cose diverse e contrarie, non potrà mai essere biasimevole, nè indice di corruzione: anzi, più si divorzierà, più saremo civili e morali. Di qui non si esce, caro signore!

Ma non è certo col divorzio, ed Ella lo sa quanto me, non è mutando nome e travestimento alle brutture, chiudendo prima un occhio e poi tutti e due, che si risana un popolo e lo si salva dalla corruzione e dall'abbrutimento morale. E non è neppure compulsando soltanto le statistiche che si possa giudicare del suo grado di moralità, come non è chiudendo gli occhi per non vedere e tappandosi il naso per non sentirne il puzzo, che si può sperare che le piaghe morali di una nazione cessino la loro opera di dissolvimento.

Ben altro occorre, che c'è ancora in Italia, malgrado le di Lei contrarie affermazioni, e in qualche altro popolo non morto nè morituro, come ad esempio l'Inghilterra, dove (se le sue statistiche hanno qualche valore) si ha la minima percentuale dei divorzi (riprovati dall'opinione pubblica ed accessibili soltanto, con flagrante ma benefica ingiustizia, alle borse dei ricchi) e insieme una bassissima percentuale di nascite illegittime.

Se Ella quindi non ha altro da aggiungere, se in questo solo si compendiano tutti i suoi motivi di ordine morale, civile, sociale, che Ella si compiacque enunciare, permetta che io Le dica che il suo ragionamento è vacuo e meschino, e condannato dalle sue stesse affermazioni.

×

Ma sì, vedo che Ella ha ben altro ancora. « Nessuna norma di Codice, Ella dice, (dunque aboliamoli) può definire il matrimonio, quando esso è « il risultato delle simpatie di due anime, l'espressione della libera elezione di due fantasie che « volano, l'una sull'ala dell'altra, e si appagano e « riposano l'una nella forma dell'altra ».

Bellissimo! rammenta Dante e la Francesca da Rimini:

> Come colombe dal desio chiamate,
> Coll'ali aperte e ferme al dolce nido
> Volan per l'aere dal desio portate.

Badi però, sig. Rastignac, che, almeno per le donne che « volano con libertà di elezione e di fantasia » e così « si appagano l'una nella forma dell'altra » se non c'è Codice che le definisca, ci sarà sempre nel dizionario un nome, o meglio un aggettivo, da sopprimere insieme ai Codici.

Come Ella vede, io non le ho affatto parlato di religione e mi sono tenuto ai suoi soli argomenti. Ma anche su questo, tuttavia, vi sarebbe molto a dire, senza bruciare incenso al Papa o alla Chiesa, che a Lei dà fastidio. Le dirò soltanto che io sono persuaso, e (poichè Ella si diletta di statistiche) mi risulta appunto dalla statistica delle dichiarazioni di fede religiosa dei cittadini italiani nell'ultimo censimento, che l'enorme, immensa maggioranza di essi si è qualificata *cattolica*, quindi non pensa affatto, almeno per ora, nè sente il bisogno del suo « mezzo moralizzatore ». Ed in un paese retto da istituzioni che hanno per base la volontà popolare, dove il Re stesso è tale « per volontà della Nazione » le opinioni religiose della maggioranza hanno pieno diritto di essere rispettate.

Buona befana e tanti saluti ai bimbi.

Terieti.

Nel porto di Genova.

(S) **Genova**, 5 — Il 31 dicem. furono caricati in questo porto 1078 carri, di cui 450 di carbone per i privati e 125 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 257, dei quali 187 per imbarco.

Il 2 gennaio ne furono caricati 956, di cui 348 di carbone per i privati e 84 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 252, dei quali 175 per imbarco.

Martedì furono caricati in questo porto 477 carri di cui 100 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 207, dei quali 147 per imbarco.

Il carico fu limitato a causa del gelo e del forte vento.

Sports

Unione Sportiva Tiburtina — Il giorno 8 corr. questa Unione indice una corsa podistica riservata a tutti i non arrivati nè primi, nè secondi in altre gare.

La partenza alle ore 9 1[2 ant. dalla Stazione di Trastevere, Capannone di Porta Portese e ritorno (km. 5).

Premi: 1° medaglia Vermeil grande — 2° medaglia d'argento media — 3° med. d'arg. piccola — 4° med. di bronzo grande — 5° med. di bronzo media.

A tutti gli arrivati in tempo massimo di minuti 24 medaglia di bronzo piccola.

Alla Società o Ricreatorio che avrà maggiori arrivati medaglia Vermeil con diploma.

Le iscrizioni di L. 0.75 e 0.50 per i Ricreatori si ricevono nella sede sociale, via Campani 54, tutti i giorni dalle 6 1[2 alle 9 pom.

×

Caccia al Daino — A causa dello stato impraticabile del terreno le caccie al Daino a Bracciano, che dovevano inaugurarsi sabato 7 gennaio, cominceranno invece mercoledì 11 corr.

×

Concorso ippico internazionale. — Dai giornali sportivi e locali è stato annunciato un Concorso ippico internazionale che avrà luogo in Torino, in occasione del secondo centenario della liberazione di quella città.

Il Comitato pei festeggiamenti del XX Settembre, che ha già pubblicato il grandioso suo programma dei festeggiamenti, ha deliberato di comprendervi anche un Concorso ippico internazionale, il quale avrà luogo subito dopo quello di Torino. Per tale festa si formeranno un apposito Comitato di onore ed uno direttivo composto di persone sportive.

A giorni daremo i nomi dei componenti i due Comitati.

Il tiro al piccione a Monte Carlo.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*)

Monte Carlo, 5, ore 9,45. *(de Boissieu)* — Ventitrè tiratori hanno preso parte alla gara per il premio *Saint Trivier (handicap* 1000 fr.) vinto dai signori: Hilleret, sir Freak ed Asplen, uccidendo 9 piccioni con 9 colpi.

Le altre *poules* furono vinte dai signori: Gaston, Scott e Salvago.

Hanno preso parte al tiro i signori: Mackintosch, Pfeiffer, Beresford, Brustier, Rondeaux, Blake, Cooper, Paccard, Erskine, conte De Robiano, Hilleret figlio, Owen, Richard, R. Gourgand, Malfettani, Moro e Spalding.

Oggi, giovedì 5, a ore due, *poules*: domani, venerdì 6, premio *Gajoli* (1000 fr.).

CRONACA di ROMA

La Befana.

Ecco un nome che per i nostri bimbi riassume ogni più profonda commozione, palpiti e sogni infiniti. La Befana, che il Varchi descrive dagli occhi rossi, dai labbri grossi, dal viso furibondo e che, pel Guadagnoli, nelle sue poesie giocose, è, nientemeno, la nonna di Erode e la zia di Barabba, pei nostri bimbi, invece, non rappresenta oggi che il premio o il castigo a seconda che abbiano segnato per i babbi e per le mamme un anno più o meno buono, più o meno proficuo per i loro studi e per il loro avvenire.

Prima del 1870 la Befana, nei suoi caratteri storici, era ancora nella pienezza del suo dominio. Nella vigilia dell'Epifania, in piazza di S. Eustachio e nei dintorni del Pantheon, illuminato a giorno, nelle centinaia di casotti eretti per la vendita dei giuocattoli, si vedevano dovunque ragazzi vestiti da donna col viso tinto di nero, con una enorme bautta in testa, con una canna in mano, in mezzo a cesti di ninnoli, di frutta, di dolci, che i bambini guardavano con occhi paurosi e col più vivo desiderio di poterli godere nella mattina seguente e se la brutta vecchia si fosse degnata di visitare la loro casa durante la notte, scendendo naturalmente dalla canna del camino...

Brrr... che notti terribili, d'insonnia prolungata! Ogni più piccolo rumore apriva l'anima alle più liete speranze, finchè il giorno non avesse illuminato tutto quel po' di bene di Dio che il babbo e la mamma avevano preparato nella sera innanzi con amorosa cura.

L'origine della Befana, del baccanale notturno e dello scambio di doni che suole farsi in tale occasione si deve del resto ad un bizzarro miscuglio di idealità cristiane e pagane.

L'Epifania, o la festa dei Re Magi, si celebrava nei primi tempi del Cristianesimo insieme alla festa del Natale: al principio del V Secolo, però, la Chiesa Alessandrina separò le due feste e seguendo l'esempio dei Magi che offrirono doni a Gesù, anche i cristiani cominciarono a scambiarsi fra loro dei doni. Ma, in fondo in fondo, i doni dei Magi — di cui la pigna *dorata* è rimasta tuttora il simbolo, perchè in sè riunisce l'oro e l'incenso - non furono che un pretesto per far rivivere, più o meno cristianizzata, un'antica gazzarra pagana: i saturnali.

I saturnali infatti incominciavano sulla fine di dicembre e duravano fino ai primi di gennaio. I padroni ed i servi scambiavano le vesti facendo mille bizzarrie: s'imbandivano banchetti fra amici e parenti; si organizzavano danze, si scambiavano di famiglia a famiglia frutta e focaccie. Scomparivano allora le differenze di casta e tutti sedevano in egual posto a banchetto. Gli schiavi erano trattati nelle famiglie come padroni e il popolo si abbandonava ad ogni sorta di disordini.

Durante i saturnali tutti gli affari erano sospesi e si passavano intere notti in tripudi e pranzi sontuosi. Ogni brigata aveva il Re della festa... il così detto *Re bere* e il popolo adunato nelle piazze assisteva tumultuando ai giuochi dei gladiatori.

In tale occasione avevano luogo grandiose luminarie. Nella superstiziosa processione Amburbiale al popolo si distribuivano ceri accesi con i quali la folla circondava la città e si spargeva nei campi.

I secoli hanno naturalmente modificato molte cose; ma le tradizioni sono rimaste; e del resto si gode tanto poco nella vita che assai difficilmente si decidono i popoli a rinunciare a qualche giorno di allegria che nella fantasia universale rappresenti un'idealità di fratellanza e di affetto reciproco.

Così anche la Chiesa che nei primi tempi aveva sperato di poter far solennizzare tale ricorrenza soltanto con un rigoroso digiuno, dovette finire per tollerare feste precisamente opposte alla astinenza e alla mortificazione.

I Papi stessi poi si persuasero che nelle feste saturnali non tutto era in fondo in fondo disprezzabile e di buon grado terminarono anche essi per accettare la Befana, la cui manifestazione più caratteristica era il dono dei 200 scudi che veniva loro annualmente fatto dai 99 scrittori apostolici.

Oggi di tutto l'antico bagaglio di baldorie non son rimasti che lo scambio dei doni e la gazzarra notturna al Circo Agonale. E, strana coincidenza, la gazzarra più o meno saturnale è tornata a svolgersi in una località già anticamente destinata appunto in questi giorni a solenni festeggiamenti pubblici: le feste agonali solite a celebrarsi il 9 di gennaio per propiziarsi Giano che come *Agonius* presiedeva ai lavori e agli affari degli uomini.

Auguriamoci che le feste agonali abbiano anche oggi la virtù delle antiche e che possano propiziarci se non Giano, oramai troppo vecchio, qualche suo autorevole discendente che, come lui, sia in grado di sistemarci nel miglior modo le nostre faccende.

Quanto ai nostri bimbi oh! è assai meglio che invece della faccia orrida e arcigna della Befana possano vedere il viso sorridente del babbo e della mamma, lieti e contenti della loro letizia!

Quirinale. — Ieri mattina S. M. il Re ricevette in udienza privata il padre Michele da Carbonara prefetto apostolico della Eritrea intrattenendolo largamente sulle missioni dell'Eritrea.

S. M. ricevette pure il collega Aldo Clerici il quale presentò al Sovrano il suo libro *Il Quarto Potere a Roma.*

S. M. che già conosceva Aldo Chierici per l'altro suo fortunato lavoro *Alla conquista del Papato*, si rallegrò vivamente coll'autore e s'intrattenne a lungo famigliarmente parlando di giornali e giornalisti.

Palazzo Margherita — S. M. la Regina Madre ieri alle 14.30 è uscita in automobile da Porta Cavalleggieri, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, per una gita nella campagna romana.

Vaticano — Ieri il Papa ricevette monsignor Bruchesi vescovo di Montreal il quale ha presentato al Pontefice il Collegio Canadese ed i vari vescovi del Canadà che sono in Roma.

Il Papa ebbe benevole parole per tutti, impartendo la benedizione.

Ricevette poi in udienze separate il padre Bernardo Andermatt generale dei Cappuccini, monsignor Raus superiore dei Redentoristi, il padre Cormier generale dei predicatori e monsignor Nardi vescovo titolare di Tebe.

La malattia dell'on. Tittoni — La notizia del malore, da cui fu colpito al Trasimeno, ove con altri personaggi si era recato ad una partita di caccia, S. E. il ministro Tittoni, si divulgò nella mattinata in Roma, provocando il più vivo e generale dispiacere.

Molti dispacci giunsero al Ministero e alla famiglia per avere notizie e tanto alla Consulta, come a villa Wolkonsky fu un accorrere di persone autorevoli e di amici.

Col treno del mezzodì donna Bice Tittoni, alla quale era stato dato con molto tatto il doloroso annunzio insieme agli ultimi dispacci di miglioramento, è partita per Perugia.

I lettori troveranno nelle ultime notizie maggiori ragguagli. Qui ci limitiamo ad esprimere gli auguri che tutta Roma fa perchè l'illustre cittadino possa vincere il male e ristabilirsi al più presto senza conseguenze.

La Giunta al Quirinale. — L'intervento al Quirinale, per gli omaggi ai Sovrani, degli assessori che fanno parte dell'*Unione romana*, non ha incontrato il gradimento dell'organo maggiore del Vaticano.

Ci dispiace, ma possiamo assicurare l'*Osservatore* che gli assessori stessi non sono punto pentiti di aver compiuto un atto, che ritenevano doveroso e che del resto risponde al sentimento della grande maggioranza degli elementi che appartengono all'*Unione romana*.

E potremmo finir lì, se l'*Osservatore* non avesse creduto di aggiungere che i capi dell'*Unione* « dovevano essere in grado di comprendere come un tale intervento non fosse ammissibile per istruzioni ad essi ben note ».

Quali sono queste istruzioni? Chi le ha date? L'*Osservatore*, più vecchio di noi (è tutto dire!) dovrebbe pur ricordare che fino al 1888 inclusi gli assessori clericali, che si chiamavano Re, Jacometti, Ojetti e Salustri-Galli, sempre si recarono al Quirinale pel Capo d'anno e fu soltanto in seguito alla destituzione da Sindaco — console Crispi — del duca Torlonia per aver restituita una visita al Cardinal Vicario, che credettero di sospendere quell'atto di deferenza ed omaggio.

Sic stantibus rebus ed essendosi modificata alquanto la temperatura, si comprende facilmente che se S. Em. il Card. Svampa per *nuove* istruzioni ha creduto di gradire l'invito a colazione da S. M. il Re, gli assessori romani dell'*Unione* possono ben ritenere atto di doveroso riguardo recarsi coi colleghi della Giunta a presentare, come prima del 1888, gli omaggi alle LL. MM.

Del resto a noi risulta che S. S. Pio X in queste cose, quando cioè non si tratta di manifestazioni di alta politica che potrebbero riferirsi all'indirizzo fondamentale della S. Sede, sebbene applicato con elevato criterio, lascia a chi copre pubblici uffici, di attenersi alle istruzioni suggerite dal proprio giudizio e dall'apprezzamento individuale delle circostanze, in una parola dalla propria coscienza.

E con ciò buona Befana all'ottimo fratello in G. C. e un po' più di morbidezza tattica!

La Congregazione di Carità. — Pubblichiamo i seguenti dati statistici sull'opera della Congregazione di Carità nell'anno decorso, che riteniamo meritino bene di essere rilevati:

Assistenza gratuita per i malati poveri: Dal 1° genn. al 30 nov. 1904:

Ambulatori della Congregazione di Carità: Ambulatorio via Tiburtina Vecchia – Sezione medica bambini curati 1324 – Id. chirurgica 544 — Totale 1870.

Consultazioni mediche 9718 – Id. chirurgiche 6163 — Totale 15,881.

Ambulatorio della Casa di cura *Regina Margherita* – via porta Angelica – Sezione medica bambini curati 1166 – Id. chirurgica 459 — Totale 1625.

Consultazioni mediche 3247 – Id. chirurgiche 1377 — Totale 4524.

Ambulatorio oculistico del prof. *Parisotti* – via Riari – Malati curati 907.

Sale di Maternità: Dal 1° gennaio al 30 novembre 1904 – Sala di Maternità *Savetti* – Gestanti ricoverate: romane 140, della Provincia romana 106, di altre Provincie 154 — Totale 400.

Maritate 276, nubili 109, vedove oltre i 300 giorni 15 — Totale 400.

Movimento dei bambini: Bambini nati n. 374 – vivi 348 – morti 26 — Totale n. 374.

Usciti con la madre n. 297 – inviati al Brefotrofio 51 — Totale n. 348.

Sala di maternità « Asdrubali »: Gestanti ricoverate n. 368 – romane 66 – della Provincia romana 115 – di altre Provincie 187 — Totale n. 368.

Maritate n. 203 – nubili 154 – vedove oltre i 300 giorni 11 — Totale n. 368.

Movimento dei bambini: Bambini nati n. 368 – vivi 348 – morti 20 — Totale n. 368.

Usciti con la madre n. 240 – inviati al Brefotrofio 99 — Totale n. 339.

Sala di maternità « Panunzi »: Gestanti ricoverate n. 308 – romane 64 – della Provincia romana 79 – di altre Provincie 165 — Totale n. 308.

Maritate n. 202 – nubili 106 — Totale n. 308.

Movimento dei bambini: Bambini nati n. 300 – vivi 280 – morti 20 — Totale n. 300.

Usciti con la madre n. 230 – inviati al Brefotrofio 50 — Totale n. 280.

Servizio dell'ospedalità dei bambini al disotto dei sette anni — Dal 1° gennaio al 30 novembre 1904: Nella Casa di cura 139 – Nell'ospedale del Bambin Gesù 518 – Nell'infermeria « Soccorso e lavoro » 81 – Infermeria via Ferruccio, del dottor Sorgente, 67 (dal 1° gennaio al 31 luglio 1904) — Totale 805.

Nelle suindicate cifre non sono compresi tutti i bambini al disotto dei sette anni ricoverati per ragioni di urgenza nei diversi ospedali della città.

I forestieri a Berlino. — Il collega che spoglia con molta diligenza i giornali tedeschi mi fornisce una notizia non priva d'interesse per una città capitale. Eccola testuale:

Nel mese di novembre fu fatta a Berlino, per *ordine del Governo* prussiano e per la prima volta, una statistica dei forestieri, che visitano la capitale tedesca. Ora è risultato (sebbene novembre non sia un mese di viaggi) che i forestieri i quali hanno visitato Berlino furono 69,004, tra i quali soltanto 115 italiani.

Il contingente più forte è dato naturalmente dagli stessi tedeschi dell'Impero, poi vengono i russi e in terza linea gli austriaci.

Per l'esenzione dalle visite — Terzo elenco delle offerte pervenute per la esenzione dalle visite di capo d'anno.

Comm. Tenerani L. 10 – prof. C. Facelli 2 – signore Bianchi 2 – E. Ricci 2 – A. Lasagni Pasquale 2 – A. Angelini Fabretti 2 – A. Haass 2 – E. Ciocci Dovizielli 2 – C. Baccelli 2 – A. Baccelli 2 – on. G. Baccelli – on. A. Baccelli 2 – Signore V. Aureli 2 – A. ved. Mazzino 2 – E. Incchini 2 – E. Clarini 2 – E. Libani Silenzi 10 – E. Franchetti 2 – N. N. 2 – comm. S. Esdra 2 – comm. S. Piperno 2 – cav. G. Esdra 2 – signore G. Franceschetti 2 – C. Settimj – ing. F. Settimj 2 – on. F. Santini 2 – ing. P. Gui 2 – signora E. Gui 2 – sig. Vitt. e B. Cantoni 10 – signore G. Lanciani 2 – A. Balestra 2 – sig. comm. G. Balestra 2 – dott. cav. P. Balestra 2 – signore N. Manzi Fè 10 – E. Iacometti 2 – sig. M. Pulieri 2 — Totale L. 106.

Apparecchio salvagente. — Ieri alla stazione del tramway Roma-Tivoli si fece l'esperimento di un salvagente automatico per vetture automotrici ideato dal caposervizio Tommaso Banchini.

Vi intervennero il Ministro plenipotenziario del Belgio Verhaeghe de Naeyer e signora, l'assessore Franchetti, il prof. Postempski, il comm. Lusignoli, l'ing. Fucci direttore della Società Romana dei tramways, il comm. Ottolenghi ispettore generale delle strade ferrate, il prof. Brotto delle ferrovie nazionali, il consigliere di Prefettura Barletta, l'ing. Moretti direttore dell'ufficio V municipale, il cav. Fucci comandante dei vigili e moltissime signore.

L'apparecchio salvagente da applicarsi sotto ciascuna piattaforma della vettura uniformemente allo spazio disponibile, è composto di una specie di grembiule sostenuto dal traversone di testata della vettura, di un telaio sagomato ad arco che è propriamente il raccoglitore e che vien messo in azione dal grembiule all'atto dell'urto col corpo investito per mezzo di un tirante e di una leva intermediari.

Il raccoglitore allora liberato va a poggiare con la sua estremità sul piano delle rotaie, e resta pronto a guisa di pala a raccogliere il corpo.

Si sono fatti diversi esperimenti con un fantoccio di paglia rivestito di tela, messo in varie posizioni sulle rotaie.

L'apparecchio è indovinato perchè la persona investita può riportare lesioni — senza escludere anche la possibilità di qualche frattura — ma certo riparabili, evitando così lo stritolamento del corpo fra le ruote.

Questo è il giudizio che ha espresso anche il prof. Postempski, la cui competenza in questo genere è certamente superiore.

Il meccanismo non è nuovo, ma presenta molti vantaggi su gli altri del genere, la cui applicazione, tentata in qualche tramvia straniera, non ha dato risultati di grande utilità pratica

Il cav. Grea direttore dei tramways Roma-Tivoli, con la tradizionale squisita cortesia, offrì agli intervenuti un lauto rinfresco nella stazione in piazza Termini all'angolo di via Solferino.

Aste ed appalti. — Venerdì 20 corrente, in Campidoglio, avrà luogo la gara dell'asta per l'appalto delle seguenti forniture, in separati lotti, occorrenti pel servizio della nettezza urbana nel biennio 1905-906 e cioè:

1. Lotto, fornitura dei cordami, pale e forcine, per cui è prevista l'annua spesa di L. 2500;

2. Lotto, id. di cuoio ed accessori, per cui è prevista l'annua spesa di L. 2000;

3. Lotto, id. del legname, per cui è prevista l'annua spesa di L. 3700;

4. Lotto, id. di canestri, per cui è prevista l'annua spesa di L. 800.

L'asta avrà luogo per offerte a schede segrete, con aggiudicazione definitiva nell'unico incanto.

Nello stesso giorno e con lo stesso metodo avrà luogo la gara dell'asta per l'appalto della fornitura e riparazione di attrezzi ed utensili occorrenti per gli operai addetti ai magazzini al Testaccio ed eventualmente alla manutenzione delle strade, pel biennio 1905-906, per cui è prevista la spesa di annue L. 5000.

Imposta fabbricati, terreni e ricchezza mobile. — In esecuzione delle leggi e dei regolamenti per la riscossione delle imposte dirette il ruolo principale nonchè il ruolo suppletivo 1.a serie dell'imposta sui fabbricati per l'anno 1905 sono stati depositati nell'ufficio comunale (Tesoreria), in via del Campidoglio n. 7, piano terreno, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarli dalle ore 9 alle 15 di ciascun giorno, eccettuati i festivi, nei quali l'orario è limitato dalle ore 10 alle 13.

Gl'inscritti nei ruoli sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è perciò loro obbligo di pagarla in sei rate uguali all'Esattoria comunale, alle seguenti scadenze:

1.a Rata al 10 febbraio; 2.a al 10 aprile; 3.a al 10 giugno; 4.a al 10 agosto; 5.a al 10 ottobre e 6.a al 10 dicembre.

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira di imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pieno diritto nella multa di centesimi quattro.

Educatori e Ricreatori. — *Educatorio Savoia* — L'assemblea dei soci azionisti nominò la Giunta Amministrativa che rimase così composta: Facelli, Vaglieri, Cisotti, Luzzatto, D. Camillo Ruspoli, Cappa, Vecchiarelli, Moretti, Genesi, Ricci, Flamini, Corti, Remondini e Pozzetti.

Presidente dell'Educatorio è l'on. Rasponi, che ha delegato le funzioni al vicepresidente anziano prof. Facelli.

Domenica prossima genetliaco di S. M. la Regina Elena, alle 14.30 si farà l'inaugurazione della nuova V Sezione intitolata al Principe di Piemonte.

— *Educatorio Giacomo Medici in Trastevere.* — Oggi alle ore 14 nei locali di questo Educatorio in via della Cisterna 22 avrà luogo la festa dell'Albero della Befana, offerto alle bambine ed ai bambini dal Comitato di Patronato e dai soci dell'Unione Costituzionale di Trastevere, i quali sono invitati ad intervenire alla festa

— *Educatorio "Guido Baccelli"* — Oggi alle 15 nel locale dell'Educatorio sito presso la scuola comunale in via dei Sabelli avrà luogo la consueta festa dell'Epifania.

— *Educatorio Caetani* — Ieri ebbe luogo a questo Educatorio, presieduto dall'on. A. Baccelli, il tradizionale albero della Befana ricco di doni.

Inviarono oggetti di vestiario, pezze di stoffa, scarpe, giuocattoli, dolci e altri ninnoli le signore Ascarelli, Baccelli, Bracci-Devoti, princ. Caetani di Teano, Ciocci, Fabbretti, De Romanis, Ferraguti, Gabrielli, Hoz, Libuni, cont. Lovatelli, Lattes, Levi-Alatri, Marotti, Manna, Marini, Maraini Carolina, Maraini Adelaide, Paradisi, Prola, Roesler-Franz, Sereni, cont. Scaramella-Manetti, Salvati, Scifoni, cont. Sanseverino, Tosi e i signori Piperno, Torti, Vitali e Nani.

La festa dell'« Avanti » — Ieri sera nella Birreria Nazionale in via XX Settembre si festeggiò l'anniversario della fondazione dell'organo magno socialista, l'*Avanti*.

Il programma, che comprendeva discorsi, lotterie, musica e ballo, si svolse fra la più viva soddisfazione dei *compagni* e simpatizzanti intervenuti.

Nucleo sportivo « Giovane Roma » — A cura di un apposito Comitato di signore patronesse, coadiuvato dalla Presidenza del Circolo e da tre Commissioni incaricate della parte musicale, artistica e filodrammatica, domenica 8 corr. avrà luogo nella sala della « Giovane Roma » al Pozzo delle Cornacchie 21, la festa dell'Albero di Natale.

Il programma comprenderà anche uno scelto programma musicale, conferenze umoristiche, monologhi, versi dialettali, corsa ciclistica in sala, tombola, pesca reale ecc.

Per la circostanza le sale del Circolo saranno artisticamente trasformate.

Festa scolastica — Domani sera alle ore 21 avrà luogo la premiazione degli allievi delle scuole del Circolo generale operaio (via delle Coppelle 35), che hanno frequentato l'anno scolastico 1903-904.

Conferenze su Francesco Petrarca. — L'Associazione artistica internazionale e la Società filologica romana si sono unite per tenere una serie di conferenze, che illustrino la vita e le opere di Francesco Petrarca.

Le conferenze saranno tre: la prima del prof. Adolfo Venturi su « L'iconografia dei *Trionfi* »; la seconda del prof. Carlo Segrè su « Il Paesaggio Petrarchesco »; e l'ultima del prof. Federico Hermanin su « L'Illustrazione figurativa dell'opera di Francesco Petrarca. »

Numerose proiezioni, raccolte dai paesaggi e dai codici petrarcheschi, accompagneranno l'esposizione orale dei conferenzieri.

L'introito delle conferenze andrà a profitto della Casa Pia dell'Associazione artistica e della Società filologica.

Le conferenze si terranno nei locali della Associazione artistica internazionale domani e nei giorni 10 e 14 corr. alle ore 16.

Arcadia. — Ecco le conferenze della settimana, ore 5 3[4:

Domenica 8, Coltura della donna, prof. D. Giacomo Capocchi. Il finito e l'infinito — Lunedì 9, Mons. A. Bartolini, Comm. della Divina Commedia (Inferno XXXI) — Martedì 10, avv. R. Ermini, Economia politica. — Mercoledì 11, ore 10 3[4 prec. Coltura della donna, Mons. Rinaldo Deggiovanni, Storia Evangelica. – Ore 5 3[4. P. L. Janssens, Eloquenza cristiana — Giovedì 12, prof. D. D. Forestieri, Letteratura straniera — Venerdì 13, Mons. E. Salvadori, Letteratura italiana — Sabato 14, prof. cav. G. Tuccimei, Zoologia.

Società di M. A. fra impiegati *(Galleria Margherita).* — Oggi festa dei bambini dalle ore 15 alle 19.

Il programma comprende: 1. « Meglio soli che male accompagnati » farsa in un atto — 2. Giuochi di prestidigitazione eseguiti dal cav. L'Ettore — 3. Cinematografo (scene umoristiche) — 4. Ballo di bambini.

Dalle ore 21 all'1 trattenimento famigliare ordinario.

Libri per regalo. — Alle nostre gentili lettrici e cortesi lettori consigliamo di visitare la libreria dei F.lli Treves al Corso, che ha esposto in questi giorni un ricco assortimento di libri per regalo nelle diverse lingue, per ogni età e di qualsiasi prezzo. Nella stessa libreria si ricevono pure gli abbonamenti a tutti i giornali, come da avviso inserito in altra parte del nostro giornale.

Per concorrenza il fotografo *G. Borghese* al Corso V. E. 178 *bis* (giardino della Cancelleria) eseguisce sei bellissimi ritratti Visita a L. 1.90. Specialista per bambini a prezzi ridottissimi.

Piccola Cronaca.

La notte della Befana. — La tradizionale notte della Befana è passata meno animata degli altri anni a causa del tempo piovoso.

Ciò però non ha impedito che comitive di giovanotti abbiano rotto il sonno dei pacifici quiriti col suono — se così si vuol chiamare — delle trombe e dei cornetti sfiatati.

Il tempo cattivo è stato veramente una disgrazia per molti, perchè ben pochi sono stati coloro che si sono azzardati ad affrontare la pioggia per soddisfare agli obblighi tradizionali.

Mentre scriviamo le trombe stuonano ancora maledettamente.

La cronaca nera del baccanale non registra che il fatto seguente e qualche arresto di persone sospette

— Iersera il fornaio disoccupato Rodolfo Cherubini d'a. 19, romano, ab. in via dei Crociferi 40, mentre in piazza Pasquino si divertiva a suonare la trombetta molestando i passanti, veniva aggreaggredito dal lustrascarpe Felice Romagnoli di a. 23, romano, ab. in via Larga.

Questi, dopo avergli tolta la trombetta, lo schiaffeggiò.

Il Cherubini per tutta risposta estratto il coltello ne vibrò due colpi al Romagnoli, dandosi poscia alla fuga e riparando nell'osteria di « Raimondo » al n. 70 della stessa piazza, ove venne poco dopo arrestato dalla guardia municipale Terzo Giuliani e dal milite della P. A. « Romanina » Alessandro Bianchini.

Il Romagnoli fu condotto all'ospedale di S. Spirito, ove quei sanitari — riscontrategli due ferite alla regione mammellare — lo dichiararono guaribile in 20 giorni.

Impiegato postale arrestato per sottrazioni di corrispondenze e truffe. — Alla fabbrica di telerie, tovaglierie e biancherie della Ditta E. Frette e C. di Genova venne nei giorni scorsi fatta l'ordinazione di generi di biancheria da spedirsi al barbiere Antonio Ricciuti, d'anni 25, da Catanzaro, con bottega in via di Porta S. Lorenzo 9.

In pagamento della merce erano stati spediti dei francobolli.

La Casa Frette di Genova scrisse a quella di Roma, che ha i negozi in via Nazionale 83, 84, 85, di incaricarsi di eseguire la commissione, rimandando indietro i francobolli perchè avariati.

Il cav. D'Alessandro, commissario di P. S. del Viminale, venuto a conoscenza del fatto, incaricò delle opportune indagini i delegati Chiaravellotti e Valvo.

Questi ieri alle 17, insieme al brigadiere Franzè, fermarono il facchino del Frette mentre si recava a consegnare la merce al Ricciuti.

La merce fu sequestrata e il barbiere tratto in arresto.

Egli dichiarò di non sapere nulla di tutto ciò.

La P. S. essendo venuta a sapere che il Ricciuti ha un fratello, Giuseppe, d'a. 32, da Catanzaro, inserviente postale, fece eseguire subito una perquisizione nella casa di lui in piazza di Pietra 40, dove abita anche Antonio.

Il delegato Valvo sequestrò un grosso sacco contenente oltre 2000 lettere, sulle quali erano applicati dei francobolli non timbrati, molte scatole di francobolli staccati dalle corrispondenze, e parecchi pacchi di campioni senza valore.

Alcune lettere che si supponeva contenessero valori erano state aperte.

La perquisizione durò circa quattro ore. Il furto ascende a parecchie migliaia di lire.

Giuseppe Ricciuti venne anch'esso tratto in arresto e mandato a Regina Coeli a far compagnia al fratello.

Gli autori della rapina al Viale Manzoni — In seguito alle indagini fatte dal delegato Giuseppe Trento con la coadiuvazione del ten. Lucchini e degli agenti Lorenzini, Cianchelli, Pifferi e Donati, sono stati arrestati gli autori della rapina commessa al Viale Manzoni la notte della vigilia di Natale in danno di Giuseppe Monti, d'a. 40, da Cepraro, aggiustatore ferroviario, al quale tolsero la catena d'oro dell'orologio del valore di 150 lire.

Essi sono i pregiudicati Emilio Marchetti, d'a. 29, da Terracina, stagnaro, Mario Bonelli, d'a. 24, da Soriano del Cimino, muratore, e Vincenzo Calamanti, d'a. 20, da Civita Castellana, musicante, i quali sono stati riconosciuti dal Monti e da alcune persone a cui esibirono in vendita la refurtiva.

Il Bonelli e il Calamanti, reclute militari, furono rinchiusi nelle carceri del Distretto, e il Marchetti tradotto a Regina Coeli.

Una donna ferita con 14 coltellate. — Iersera verso le ore 21, Leoni Eufemia, ventiquattrenne, domestica in via della Robbia 27, fu sorpresa dal marito Balducci Adolfo, di anni 28, facchino dell'Impresa Derossi in via Bodoni, a parlare in via Luciano Manara con un giovanotto.

Cieco dall'ira il Balducci si scagliò contro la consorte e le inferse 14 coltellate.

Questa fu accompagnata dal vice brigadiere delle guardie municipali Brugnoli Ovidio, all'Ospedale della Consolazione, dove il dottor Piazza si riservò il giudizio.

Il commissario di Trastevere iniziò le indagini per l'arresto del Balducci.

I ladri sorpresi al Castro Pretorio. — La decorsa notte gli agenti di P. S. Tommaso Viticello, Benedetto Di Pietro e Alberto Quagliotti sorpresero e arrestarono in via Castelfidardo i pregiudicati Giulio Boccacci, d'anni 38, verniciaro, romano, i pittori Umberto Pagnotta, d'anni 22, romano, e Guido Massimi, d'anni 17, nell'atto in cui, con trapani e scalpelli stavano scassinando la porta d'ingresso della farmacia di Romolo Vignati, di anni 29, da Assisi.

Essi che all'atto dell'arresto si ribellarono agli agenti, furono trovati in possesso di coltelli a molla fissa. Fu constatato che poco prima avevano tentato scassinare pure con scalpelli e trapani, le porte della farmacia di Attilio Cellini al Corso d'Italia.

Il Boccacci e il Massimi vennero tradotti a Regina Coeli e il Pagnotta, che è una recluta militare, fu mandato alle carceri del distretto.

In guardia. — Da parecchi giorni un tale che si qualifica per Luigi Bordini, studente, va in giro per le case dei cardinali, prelati, signore dell'aristocrazia chiedendo sussidi e presentando lettere apocrife con la firma del prof. comm. Giuseppe Lapponi, medico del Papa, il quale dichiara di non conoscere affatto il Bordini nè di avergli rilasciato lettere commendatizie.

I lettori sono avvertiti.

Arresto per la rapina al Testaccio. — Dagli agenti della delegazione del Testaccio è stato ieri arrestato Pietro Nevi d'a. 14 da Roma ab. in via Ginori 45, riconosciuto per uno degli autori della rapina commessa il 26 dicembre u. s. in via Marmorata in danno del falegname Lemmi Gaetano.

Uno straniero sbafatore. — All'osteria in via delle Colonnette 15, di D'Antonio Maria, si presentò ieri certo Sampieri Mario d'anni 27 da Varden (Francia) il quale dopo aver mangiato e bevuto per una lira e cinquanta non aveva danaro per pagare lo scotto.

Il Sampieri fu arrestato e tradotto a « Regina Coeli ».

Arresto per minaccie. — Per porto d'arme vietata e per minaccie contro certo Pompei Domenico veniva arrestato ieri dai carabinieri il bracciante Di Marco Giuseppe d'a. 20 romano ab. in via Muro Nuovo 38.

Il lavoro dei ladri. — Dalle guardie di P. S. è stato tratto in arresto il muratore Stefano Sanità, d'a. 27, da Alatri, il quale aveva rubato parecchi oggetti di biancheria nell'osteria di Maria Allegrini in via del Grottino 26.

Il Sanità fu trovato anche in possesso di un trincetto.

— La guardia municipale Bonanni ha arrestato certo Alfredo Caizaroni, perchè in via dell'Armata aveva rubato coperte di lana e lenzuoli alla lavandaia Anna De Clementi.

Musica al Pincio. — Quest'oggi dalle ore 15 1[4 alle 16 3[4 il Concerto comunale eseguirà il seguente programma:

1. Marcia militare.
2. Rossini: « Matilde di Shabran » sinfonia.
3. Van Westehout: a) Preludio sopra un tema di Pergolesi – b) Ronde d'amour.
4. Boito: « Mefistofele » a) Preludio e finale del Prologo – b) Danza greca e Concertato atto quarto – c) Ridda e fuga infernale.
5. Strauss: « Tutta Vienna » valzer.

MONTE DI PIETÀ

Lunedì, 9 Gennaio 1905. – La 3ª Custodia vende:

Gli oggetti d'oro impegnati il 9 maggio 1904 fino alla polizza n. **101800**.

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati il 27 maggio 1904 fino alla polizza n. **115100**.

Nella sala situata in Piazza S. Salvatore in Campo nº. 40, dalle ore 10 alle 14 di sabato 7 saranno esposti i principali pegni da vendersi nel giorno successivo.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle Custodie 1ª, 2ª, e 4ª.

N. B. — Si concedono prestanze sopra pegno di oggetti fino alla somma di L. 10.000 e sopra titoli emessi o garantiti dallo Stato. Si fanno anticipazioni sopra le polizze dell'Istituto coll'interesse identico a quello sulle prestanze su pegno.

UN DRAMMA IN LIVONIA

DI

GIULIO VERNE

VIII.

All'Università di Dorpat.

Il 16 aprile, il domani del giorno in cui i magistrati avevano fatto l'inchiesta nell'albergo della *Croce rotta*, un drappello di cinque o sei giovani studenti andava su e giù pel cortile dell'università di Dorpat, che è una delle principali città della Livonia.

Essi sembravan mettere una certa vivacità nelle domande e nelle risposte che si barattavano. I loro alti stivali scricchiolavano sulla sabbia.

Andavano e venivano col corpo serrato dalla cintola di cuoio, con la berretta di colori apparicenti piegata sull'orecchio con civetteria.

Diceva l'uno:

— Per conto mio assicuro che i lucci che porteranno in tavola saranno freschi: essi vengono dall'Aa e sono stati presi stanotte. Gli *stromling* poi gli hanno pescati ad Oesel e furono pagati cari da chi ce li ha forniti. Io spezzerò la testa a chi non dichiarerà che sono deliziosi, accompagnandoli con un bicchierino di buon kummel.

— E tu, Sigfried? — chiese il più maturo di questi studenti.

— Io mi sono incaricato della selvaggina, e chi volesse dirmi in faccia che le mie gallinelle e i miei galli di brughiera non sono squisiti l'avrebbe da fare col vostro servitore.

— Io reclamo il primo premio pei prosciutti crudi — dichiarò un terzo — e pei giamboni arrostiti e per i *pourogen*. Possa morire subito s'io ho mangiato mai migliori intingoli di carne. Te li raccomando specialmente, mio caro Karl.

— Bene — rispose lo studente, al quale il suo compagno s'era rivolto. — In grazia di tutta questa buona roba celebreremo degnamente la festa dell'Università: però a un patto, ed è che quella festa non sia turbata dalla presenza di quei slavi moscoviti Russi.

Non ci dev'essere nessuno — esclamò Sigfried — di quelli che incominciano a portare la testa troppo alta

— E noi sapremo ridurla più giù del ventre — rispose Karl — e si guardi bene chi voglia riconoscere per capo quel Jean, che saprò ben io mettere a posto, se continua a pretendere di mettersi al nostro livello.

« Uno di questi giorni, lo prevedo avremo qualche contesa, e non vorrei lasciare l'Università senza averlo ridotto ad umiliarsi davanti ai Tedeschi che sdegna.

— Lui e il suo grande amico Gospodin — aggiunse Sigfried, tendendo il pugno verso il fondo del cortile.

— Gospodin, come tutti quelli che si mettono in mente di divenire i nostri padroni — disse Karl, lo vedranno se la razza tedesca si lascia dominare. Slavo, schiavo fa rima e queste due rime le metteremo nel nostro inno livoniano e le canteremmo in coro.

— E le canteremo a tempo e in lingua tedesca — ribattè Sigfried, mentre i suoi compagni gridavano un formidabile *hoch!*

Si vede che quei giovanotti avean fatte bene le cose per il banchetto del *festival*, e s'immaginavano di far meglio provocando un conflitto, magari un litigio, fra gli studenti d'origine slava.

Erano cattive teste, specialmente quel Karl, il quale col suo nome e con la sua condizione esercitava una grande influenza sui compagni, e poteva spingerli a qualche contrasto spiacevole.

Chi era dunque questo Karl, la cui autorità s'imponeva ad una parte di quella gioventù universitaria? Era un giovanotto d'indole audace, litigioso e vendicativo; d'alta statura, capelli biondi ardenti, gli occhi dallo sguardo bieco, faccia cattiva, egli era sempre il primo a mettersi innanzi. Karl era figlio al banchiere Frank Johasen. Quell'anno medesimo egli doveva terminare i propri studi all'Università.

Qualche mese ancora, e sarebbe di ritorno a Riga, dove il suo posto era preparato, naturalmente, nella casa di suo padre e di suo zio.

Chi era quel Jean, che Sigfried e Karl minacciavano? Era egli il figlio di Dimitri Nicoleff che poteva contare sul suo camerata Gospodin della medesima origine, come Karl Johausen potea far assegnamento sopra Sigfried.

Dorpat, antica città dell'Ansa, fu fondata dai Russi nel 1570. Ciò è ammesso benchè certi storici vogliano far risalire la sua fondazione a quel famoso anno 1000 che doveva vedere la fine del mondo. Ma se rimaneva dubbio sull'origine di questa città, che è una delle più leggiadre della provincie Baltiche, il dubbio non potrebbe esistere rispetto alla sua Università celebre che Gustavo Adolfo fondò nel 1632 e che fu poi riordinata nel 1812, come oggi funziona.

Al dire di certi viaggiatori si prenderebbe Dorpat per una città della Grecia moderna, e pare che le sue case sian portate belle e fatte dalla capitale del Re Ottone.

Dorpat è poco commerciante, ma è studiosa con la sua Università divisa in corporazioni, o meglio nazioni, le quali non sono punto unite dal saldo legame della fratellanza.

Da quanto s'è visto le passioni vi sono vivaci così fra l'elemento slavo e quello tedesco, come fra le popolazioni dell'Estonia, della Livonia e della Curlandia. Ne deriva dunque che a Dorpat non v'è vera tranquillità se non durante le vacanze universitarie, quando il caldo insopportabile ha mandato gli studenti alle loro famiglie.

Del resto il loro numero considerevole, circa 900, richiede un personale di 72 professori per le diverse classi di scienze o di lettere che si fanno in lingua tedesca, sovvenute ogni anno da un bilancio pesantuccio di 234.000 rubli. La ricca biblioteca dell'Università, che è una delle più importanti e frequentate d'Europa, comprende circa 4000 volumi.

Nondimeno Dorpat non è assolutamente sfornita di commercio in conseguenza della sua situazione topografica all'incrocio delle strade principali delle provincie Baltiche, a 200 Km. da Riga e a soli 130 da Pietroburgo. Del resto, come si potrebbe mai dimenticare che fu essa una delle più prospere città dell'Ansa?

Teatri di Roma

Il MEFISTOFELE al Costanzi.

Brevissimi saremo in questo faggevole cenno di cronaca per l'andata in scena del *Mefistofele*.

Diremo dunque che stando al giudizio del pubblico il successo non poteva essere più bello. Gli applausi cominciati subito al primo atto continuarono sempre calorosissimi ed entusiastici.

Per l'esecuzione va annoverata per prima la signorina Maria Farneti. Artista simpatica, di valore, intelligente fu una Margherita ed un'Elena efficacissime.

Dotata di splendida voce, educata con rara virtuosità la Farneti seppe far valere tutte le sue doti ricoprendosi di vera gloria.

Essa cantò mirabilmente e si affermò attrice pari alla giusta fama che gode in arte.

Del Zenatello poco o niente vi è da aggiungere dopo il successo completo riportato nell'*Aida*.

La sua voce ed il suo portamento scenico, pure in questo spartito seppero rifulgere in modo straordinario. Bissò l'aria finale fra unanimi acclamazioni.

Chi poi seppe oltrepassare ogni giusta esigenza nel personaggio di *Mefistofele* fu l'Arimondi: un artista, come prevedemmo, pieno di vita, di zelo, di valore e d'intelligenza tale che pochi oggidì in arte sanno uguagliarlo.

L'Arimondi è ricco di tutti i tesori artistici per saper dare un'interpretazione specialmente fine, sobria del personaggio: e la sua voce si presta benissimo alle molteplici difficoltà della parte.

Rammentiamo ben pochi artisti simili, perciò ripetiamo va resa lode ampia e completa alla sua intelligenza ed al suo valore.

Della direzione del Vitale poco o niente vi è da dire sapendosi con quanto amore e zelo egli cura ogni spettacolo; e della messa in scena, dello scenario nuovo e ricco, che produsse ottimo effetto, il pubblico restò con ragione soddisfatto.

Il *Mefistofele* quindi costituisce un nuovo successo per l'impresa ed una grande attrattiva per il pubblico; due cose lusinghiere, due chiamate tali che ci risparmiano di dire di più.

Stasera riposo e domani seconda del *Mefistofele* in turno dispari. *Fabr...*

Quirino — La *Jone* andata in scena iersera ebbe un'ottima accoglienza e si ripeterà oggi nella rappresentazione diurna. Nella serale *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

Spettacoli d'oggi

Valle — " Li Nepute de lo Sinneco " ore 21.
Nazionale — « Santarellina » ore 17 e 21.
Quirino — « Jone » ore 17 e 21.
Salone Margherita — Spettacolo di Caffè concerto, ore 21.
Cinematografo Moderno sotto i Portici dell'Esedra delle Terme 65-66-67. - " Luigi XIV " di alto interesse storico, per la 1.a volta in Italia - " La Befana. "

Notizie dall' India.

Fra le nazioni dove le malattie infettive fanno strage tiene uno dei primi posti la penisola indiana. Là, per es. esiste la infezione malarica in tutte le gradazioni, tanta è la diversità dei climi e delle condizioni telluriche e metereologiche che vi si riscontrano. Vi sono paesi con malaria mite, altri con malaria gravissima; e si osserva colà un fenomeno strano, che cioè nelle località più fortemente malariche la statistica dei malarici adulti è assai limitata. Ciò viene spiegato col fatto che in queste zone i bambini vengono quasi tutti colpiti, e per le continue e successive infezioni, coloro che sopravvivono acquistano cogli anni una refrattarietà all'infezione stessa. Viceversa poi è quasi certo di essere colpito chi si reca in quei paesi per la prima volta.

Questi fatti hanno molta importanza per la scienza e per la pratica. Per cui coloro che sulla fede delle statistiche si recassero colà, come in luoghi poco o punto malarici pagherebbero ben cara la fiducia; bisogna quindi premunirsi e chi è geloso della propria salute e della vita, vada in quei paesi armato di una buona scorta di quell'insuperabile antimalarico che è l' *Esanofele* della Ditta Bisleri di Milano.

Ultime Notizie

Ieri mattina i ministri presenti in Roma si sono recati al Quirinale per la relazione al Re e la firma dei decreti.

La malattia dell'on. Tittoni.

(S) **Perugia**, 5. — Il Ministro degli esteri, on. Tittoni, mentre si trovava a caccia nell'isola di Magione sul lago Trasimeno, è stato colpito da improvviso malore.

Egli si trova ora nella villa dell'on. deputato Cesaroni, ed è assistito dal prof. Mazzoni.

Secondo le ultime notizie l'on. Tittoni si andrebbe rimettendo.

(Servizio speciale del " Popolo Romano ")

Perugia, 5, ore 15.30. — Una inattesa, quanto penosa notizia è giunta questa mattina in città da San Feliciano sul lago Trasimeno.

L'on. Ministro Tittoni, che si trovava in quella località dalla sera del tre insieme ad una comitiva, della quale facevano parte tra gli altri gli ambasciatori di Francia e degli Stati Uniti, don Prospero e don Fabrizio Colonna, il prof. Gaetano Mazzoni ed altri, per una partita di caccia nell'isola del Trasimeno, in seguito ad invito del proprietario, on. Cesaroni, venne colpito, a causa del freddo, da una congestione.

Il caso era grave e fu fortuna nella disgrazia che facesse parte della comitiva il prof. Mazzoni, il quale potè subito, coadiuvato dal dottor Vitelleschi di Magione apprestargli le maggiori cure, senza lasciarlo un momento.

Appena si conobbe qui la triste notizia partirono per S. Feliciano le autorità della Prefettura e poco dopo gli on. Fani e Pompili.

In questo momento, ore 15, è giunto un nuovo dispaccio dell'on. Cesaroni, il quale reca la confortante notizia che le condizioni dell'on. Tittoni sono sensibilmente migliorate, avendo ripreso « sensi e coscienza ».

La cittadinanza tutta di Perugia, che nutre per l'on. Tittoni le più affettuose simpatie, essendo stato qui Prefetto per qualche anno, fa i più fervidi voti per la sua pronta salvezza e guarigione.

Vi comunicherò le ulteriori notizie appena giungeranno.

Perugia, 5, ore 17.25. — L'on. Tittoni è assistito dal prof. Mazzoni, dai dottori Vitelleschi di Magione e Croci di Perugia, nonchè dal dott. Mari, già suo medico quando l'on. Tittoni era Prefetto di Perugia. Lo assiste anche il prof. Zagari della nostra Università.

Ore 18.45. — L'on. Tittoni doveva ripartire questa mattina col treno delle otto insieme agli ambasciatori ed altri invitati.

Dopo la caccia di ieri si pose a letto per riposare e fu trovato privo di sensi.

I medici inibiscono assolutamente l'ingresso nella sua camera e finora non si pronunziano ancora, nonostante miglioramento.

×

A Roma la notizia, divulgatasi verso le 10 del mattino, ha prodotto la più dolorosa impressione in tutti quanti.

Al Ministero degli esteri fu un continuo accorrere di personaggi della diplomazia e del mondo politico e di numerosi amici di famiglia per sapere qualche cosa, ma le notizie erano molto scarse e non era giunto ancora alcun particolare.

La signora del Ministro è partita subito col primo treno diretto a Perugia, ove si recò altresì il segretario particolare cav. Bacchetti.

Gli ambasciatori di Francia, sig. Barrère, e degli Stati Uniti, sig. Meyer, sono ritornati a Roma nel pomeriggio, recando triste impressione del caso, che apparve in principio gravissimo e che le ultime notizie del nostro corrispondente fortunatamente attenuano alquanto.

L'on. Giolitti fu subito avvertito telegraficamente.

Speriamo e ci auguriamo che il malore improvviso non lasci traccie, tanto più che l'illustre uomo andava un po' soggetto a sofferenze cardiache e di reni.

×

(S) **San Feliciano**, 5. Le condizioni dell'on. Ministro Tittoni sono notevolmente migliorate.

Alle ore 22 la temperature era di 37'8, il polso 112, il respiro 28.

L'intelligenza dell'on. Tittoni è perfetta.

Guglielmo Marconi.

Alle 10,10 è giunto ieri mattina, dalla linea di Pisa, Guglielmo Marconi, ed è disceso allo *Splendid Hotel*.

Nel pomeriggio ha conferito col ministro della marina.

Ministero Pubblica Istruzione.

Le Commissioni locali per gli esami degli aspiranti al diploma di direttore didattico, ciascuna delle quali sarà presieduta da uno dei componenti la Commissione centrale, sono state formate come appresso:

Bologna: Vicini Gioacchino, R. Ispettore; Girardi Enrico, direttore di Scuola normali; Volfer Fanny, professore di pedagogia; Simib Alessandro, direttore didattico.

Napoli: Pesolano Antonio, R. Ispettore; Salerno Giuseppe, prof. di pedagogia; Mecheri Lucatelli Novello, prof. di storia; Carrara Giulia, direttrice del 3 Educatorio.

Palermo: Liotta Calogero, R. Ispettore: Grossi Pasquale, direttore di Scuola normale; Pipitone Giuseppe, professore di storia; Bordiga Erminia, direttrice del R. Educandato Maria Adelaide.

Roma: Sferra Carini Lorenzo, R. Ispettore; Cancellieri Antonelli Rosa, professoressa di storia; Levi Anna, prof. di pedagogia; Giudice Giuseppe, direttore didattico.

Torino: Domini Giuseppe, R. Ispettore; Cantalamessa Giulia, direttrice dell'Istituto per le figlie dei militari, Galleani Carolina, prof. di pedagogia; Givaldi Luigi, direttore didattico.

×

Iersera alle 20.40 partì per Torino l'on. Pinchia, Sottosegretario di Stato.

Giunta Superiore di Belle arti.

Ieri si è riunita la Giunta Superiore di Belle arti, presieduta dall'on. Ettore Ferrari.

Oggi la Giunta tornerà a riunirsi coll'intervento del ministro Orlando.

Ministero Lavori Pubblici.

Consiglio superiore dei LL. PP.

Nell'anno 1903 il Cons. superiore dei LL. PP. esaminò 866 affari; su altri 73 non fu riferito.

Nell'anno 1904 furono sottoposti all'esame del Cons. sup. dei LL. PP. 1017 affari; fu dato parere su 1014 di essi e al 31 dicembre p. p. ne restarono da esaminare soltanto 3.

Uffici d'ispezione del Genio Civile

Con D. R. di ieri, su proposta del ministro dei LL. PP. on. Tedesco, il numero degli uffici sup. d'isp. del Genio Civile è stato portato da 11 a 17 senza aumento di spesa per nuovo personale.

Ad 8 dei 17 uffici suddetti viene lasciato il servizio generale, mentre gli altri sono specializzati secondo le diverse opere pubbliche.

La nuova circoscrizione degli uffici medesimi rimane quindi stabilita come segue:

Servizio generale, opere stradali ed idrauliche. — 1. Piemonte e Liguria, sede: Torino — 2. Lombardia e Veneto: Milano — 3. Emilia, Toscana e Marche: Firenze — 4. Umbria, Lazio, Abruzzi, Molise e Sardegna: Roma — 5. Campania: Napoli — 6. Puglie e Basilicata: Bari — 7. Calabrie: Catanzaro — 8. Sicilia: Palermo.

Fiume Po ed affluenti. — 9. Opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria per il fiume Po ed affluenti: sede Parma.

Opere di bonifica. — 10. Piemonte, Liguria, Lombardia e Veneto: sede Venezia — 11. Emilia, Toscana e Marche: Bologna — 12. Umbria, Lazio, Abruzzi, Molise e Sardegna, comprese le opere dipendenti da leggi speciali: Roma — 13. Campania, Puglie e Basilicata, compreso l'acquedotto Pugliese: Roma — 14. Calabria e Sicilia: Roma.

Opere marittime. — 15. Litorale ed isole della Liguria, della Toscana, del Lazio e della Sardegna, sede: Roma — 16. Litorale ed isole della Campania, delle Calabrie, della Basilicata e della Sicilia: Roma — 17. Litorale ed isole delle Puglie, del Molise, degli Abruzzi, delle Marche, dell'Emilia e del Veneto: Roma.

Ministero Poste e Telegrafi.

Ieri si è riunita al Ministero delle Poste e dei telegrafi la Commissione Reale per la compilazione del nuovo Regolamento.

Ha insediata la Commissione il Ministro interinale on. Tedesco che, dichiarandosi lieto di aver potuto affidare la direzione dei lavori al senatore on. Sani, ha espresso la fiducia che la Commissione medesima farà opera vantaggiosa agl'interessi dell'Amministrazione e del personale, informando le proprie determinazioni a sentimenti di equità e di giustizia.

Il presidente on. Sani ha risposto ringraziando ed impegnandosi ad adoperare tutta la forza per corrispondere alla fiducia in lui riposta.

Ha dichiarato di condividere pienamente i concetti del ministro.

Il compito della Commissione, dice, è grave; ma spera che, in seguito alle deliberazioni di essa, sia raggiunto lo scopo di reintegrare nel personale la deferenza all'autorità basata sul rispetto reciproco alla giustizia e alla legge.

L'on. Sani, intanto, in attesa che sia completata la preparazione delle memorie relative al personale ed ai servizi, ha nominato una sotto Commissione per preparare il Titolo I del nuovo Regolamento che si riferisce all'ordinamento dell'Amministrazione Centrale.

Ministero Tesoro.

Banco di Napoli.

Un Decreto Ministeriale, in data 3 corr., pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri, determina che le cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli, durante il 1° trimestre 1905 e con effetto dal 1° del corrente mese, saranno accettate alla pari in rimborso di mutui, salvo l'accreditamento a favore dei mutuatari degli interessi maturati sulle cartelle medesime a tutto il giorno anteriore a quello del versamento.

Ministero Marina.

Ieri la Commissione suprema di avanzamento presieduta dal Duca di Genova ha tenuto seduta. Continuerà i lavori sabato 7 corrente.

— E' stato firmato il decreto col quale i marinai dei RR. Arsenali sono parificati ai militari della R. Marina.

Il *Bausan* è partito da Taranto; il *Palinuro* è partito da Algeri per Philippeville; l'*Urania* è partita da Suez; il *Galilei* è partito da Aden per Bosaso; il *Marco Polo* è partito da Nagasaki; il *Chioggia* è partito da Spezia; il *Benedetto Brin* è giunto a Napoli.

Ministero Agric., Ind. e Commercio.

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso a premi fra le Associazioni di proprietari ed agricoltori della Sardegna, che esercitano l'assicurazione contro i danni derivanti dalla mortalità del bestiame, è stato prorogato al 30 giugno 1905.

INFORMAZIONI ESTERE.

La Francia nel Marocco

(S) **Parigi**, 5 — Il *Petit Parisien* conferma che la Missione diplomatica francese partirà il 15 gennaio da Tangeri per Fez. Essa studierà lungamente i mezzi di riorganizzare il Marocco e rimarrà almeno tre mesi a Fez.

Il pretendente ha annientato ieri un distaccamento sceriffiano presso Oujda, fece prigionieri i superstiti, ma li rilasciò, dopo aver preso loro vestiti ed armi.

La Compagnia del Canale di Suez.

(S) **Londra**, 5 — Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo: Si afferma che la Compagnia del Canale di Suez si propone di ridurre i diritti di transito da 8.50 a 8 lire per tonnellata.

Il prestito turco.

(S) **Costantinopoli**, 5. Sembra che la proposta tedesca per il prestito turco di 100 milioni di franchi dovrà essere scartata, poichè l'Ambasciata di Germania esigerebbe per il proprio paese la totalità delle forniture militari, le quali assorbirebbero la maggior parte del prestito, e rifiuterebbe ogni accordo con gruppi esteri onde conservare integro il monopolio tedesco.

FRANCIA

(S) **Parigi**, 5. — *L' " affaire " Syveton.* — La signora De Pellieux, nella sua deposizione davanti al giudice istruttore, dichiarò che la signora Syveton, nel giorno della morte di suo marito, le aveva detto che il processo per l'incidente alla Camera non avrebbe avuto luogo.

Il confronto fra la signora Syveton ed il dottor Barnay fu agitato. Il *Gaulois* afferma che questi dimostrò, e la signora Syveton dovette confermare, che, dopo il matrimonio, la signora Menard fu colpita da una malattia, per cui Syveton domandò spiegazioni al Menard: di qui — osserva il giornale — l'odio di questo pel Syveton.

Lo stesso giornale rileva che la signora Syveton dichiarò ieri che, avanti la sua morte, Syveton prese una tazza di caffè, mentre essa finora aveva sempre dichiarato che il caffè l'aveva preso lei. Infine per la prima volta la signora Syveton ha detto che il rubinetto del gas fu chiuso da lei, quando entrò nel gabinetto da lavoro di Syveton.

— Il giudice istruttore inviò iersera una rogatoria alla Procura di Anversa, perchè sia aperta la cassaforte della signora Syveton.

— Il *P. Journal* pubblica una intervista col signor Youdeaux, portinaio della casa di Syveton, il quale ha ripetuto le dichiarazioni fatte da lui al giudice istruttore, confermando che la signora Menard gli scrisse 4 lettere.

Il portinaio consegnò ieri al giudice queste lettere, per le quali gli si offrirono recentemente 25.000 lire.

(S) **Reims**, 5. — Stamane hanno avuto luogo i funerali del Cardinale Langenieux.

Vi assistevano il Cardinale Lecot, i Vescovi di Soissons, di Meaux, di Angers, di Saint-Dié, di Chalons-sur-Marne, di Amiens, di Langres e di Luxembourg, numerose autorità civili e militari e grande folla.

La salma fu trasportata sul carro dei poveri.

Il Cardinale Lecot pronunciò l'elogio funebre del defunto.

Il feretro è stato inumato nei sotterranei della Cattedrale.

AMERICA DEL NORD

(S) **Washington**, 5. — Un rapporto del Dipart. della marina mercantile presentato alla Camera propone una sovvenzione annuale di 5 dollari per tonn. lorda, una tassa di tonnellaggio sulle navi estere, sovvenzioni postali per 10 nuovi servizi marittimi, di cui nessuno ha per obiettivo un porto europeo, nonchè una sovvenzione ai marinai mercantili, che si impegneranno a prestare servizio in tempo di guerra.

Movimento della Navigazione.

La Veloce. — Il « Centro America » proveniente da Puerto Limon, Colon e Curaçao è partito il 3 da La Guayra diretto a Teneriffa, Barcellona, Marsiglia e Genova. Il « Nord America » proveniente da Genova è giunto il 4 a Napoli e ha proseguito il 5 diretto a New York, il « Duchessa di Galliera » proveniente da Genova e Napoli è partito il 4 da Gibilterra diretto a Teneriffa, Montevideo e Buenos Ayres.

Parigi, 5. — Chiusura migliore buone compre *exterieur.*

Italiano 105.95 - Exter. 90.26 - Rio 1582 - Brasile 4 0|0 83.85 - 5 0|0 98.05 - Turco 88.47 - Lyonnais 1164 - Sosnowice 1687 - Metropol. 588 - Rand. 291 - East. 232 - Goldf. 212 - De Beers 455.

Borse e Mercati.

Borsa di Roma, 5 Gennaio.

Anche oggi avemmo un mercato attivo e fermo.
Rendita 5 0|0 103.85 contanti 103.97
Rendita 3 1|2 102.30 fine.
Obbligazioni ferroviarie 361.50.

Banca d' Italia 1143 - Commerciale 835 - Credito italiano 617 - Banco Roma 133.50 a 134.50 - Acqua Marcia 1455 - Gas 1417 - Condotte 348 a 347.50 - Omnibus 336 - Molini 97.50 a 98.50 - Metalli 181 - Carburo 1084 a 1087 chiude 1086 - Zuccheri 104 a 102 chiudono 103 a 104 - Concimi 119 - Immobiliari 276 a 275.50 - Ferriere attive da 122 a 120 restano 121.50 a 122 - Montecatini 137 a 138.50 e quindi 136 - Venete 135 a 136 - Forni 75.50 a 77 - Risanamento 24 a 25 - Kerka 365 a 367 - Soda 190 - Navigazione 458 - Imprese 135 a 139 - Elba 575 - Piombino 249 a 246 - Azoto 278 - Zolfi 134 — Beni Stabili 240.

CAMBI: Parigi 100.— - Londra 25.13 1|2.

Cambio dazio doganale 7 Gennaio L. 100.00.

Dal 1° al 6 Gennaio 1905 — fino a L. 100 L. 100.00

Il prezzo del cambio, quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane, è oggi (5) di L. 99.90.

BORSE ITALIANE — 5 Gennaio 1905.
N. B. I prezzi sono fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita 5% C.	103 92	103 70	103 70	103 92 1/2
id. id. fine	— —	103 92	103 87	— —
id. 3 1/2 %	102 27	102 05	102 25	102 32 1/2
A. B. d'Italia	1141 50	1140 50	1141 —	1142 —
Commerc.	834 —	836 —	834 —	— —
Cred. Ital.	616 —	616 50	616 —	— —
B. Generale	— —	31 50	— —	— —
B. Sconto N.	— —	— —	— —	— —
Ferr. Medit.	451 —	452 —	452 —	450 —
» Merid.	749 —	749 —	750 —	748 —
Ac. di Terni	— —	1908 —	— —	— —
Venete	— —	— —	— —	— —
Nav. Gen.	455 —	458 —	— —	— —
Raffinerie	424 —	424 —	— —	— —
O. ferr. 3%	— —	361 50	— —	— —
Meridionali	— —	362 —	— —	— —
Fond. I. 4 1/2	— —	521 —	— —	— —
» » 4	— —	510 —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	521 —	— —
Cambi				
Francia vista	100 —	100 —	100 —	100 —
Berlino id.	123 22	123 20	123 17	123 20
Londra id.	25 14	25 14	25 15	— —
Londra a 3m	— —	— —	— —	24 96 1/2

Consolidati: Media Uff. del Regno 4 gennaio.

	con cedola	senza cedola	netto interessi
5% lordo	103.81 69	101.81 69	103.77 27
4% netto	103.57 08	101.57 08	103.52 66
3 1/2 netto	101.98 50	100.23 50	101.94 26
3% lordo	74.52	73.32	73.88 74

BORSE ESTERE

Parigi, 5, 15,30	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
Rendite franc. 3% amm.	— —	— —	— —
» 3% perp.	97 92	97 92	98 —
ITALIANA 5%	103 75 ex	103 95	105 65
turca	88 30	88 45	88 27
spagnuola	89 97 ex	90 20	90 95
russa nuova	— —	73 — ex	74 25
portoghese	64 25 ex	64 15 ex	65 70
ungherese	— —	99 80 ex	102 80
Egiziano 6%	— —	105 —	105 50
Banca di Parigi	1265 —ex	1265 —	1282 —
Banca Ottomana	— —	594 —	593 —
Credito Fondiario	— —	726 — ex	740 —
Azioni Suez	— —	4525 —ex	4575 —
Lotti Turchi	— —	129 3/4	128 1/2
Ferrovie Ital. Merid.	— —	— —	— —
Cambi sull'Italia	— —	pari	pari
su Londra	— —	25 14	25 14
su Madrid	33 87	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Vienna, 5 ferma	4	5	Londra, 5 chiusura	3	5
C. austr.	680 50	683 —	Consol.	88 11/16	88 13/16
R.aust.oro	119 50	119 55	Italiana	103 —	103 —
Id. carta	100 20	100 20	Turca	87 —	87 1/8
Ungh. 4.	98 20	98 30	Russo 3%	—	75 1/2
» 3 1/2 %	89 15	89 35	Spagna	89 1/4	89 3/4
N.ni oro	19 08	19 10	Giappon.	77 3/4	77 3/4
Lire Ital.	95 35	95 35	Egiziano	104 3/4	104 3/4
C. Londra.	23 97	23 97	Argento	28 3/16	28 15/16

Vers. alla B. d'Inghilterra st. 18,000 - Rit.

Berlino, 5 debole	4	5	Sconto ufficiale	SAGGIO
Ital. cont.	104 80	— —		
f. mese				
Az. Merid.	150 40	149 50		
» Merid.	89 75	89 75	Italia	5 per 0|0
Obbl. ferr. 3%	73 —	73 10	Francia	3 per 0|0
			Inghilterra	3 per 0|0
» Merid.	— —	— —	Germania	5 per 0|0
» Roma	— —	— —	Austria	4 per 0|0
» Medit.	— —	89 75	Belgio	3 per 0|0
Rublo	216 —	216 —	Spagna	6 per 0|0
C. Italia	— —	81 10		

Dispacci speciali del ' Popolo Romano. "

Genova, 5, ore 15,25 - Borsa di realizzi; però migliore in chiusura.

Rendita 103,05 - Consolidato 3 1|2 per cento 102.82 - Meridionali 747.50 - Mediterranee 452 - Navigazione 455 - Raffinerie 423 - Raffinerie nuove 349 - Banca d'Italia 1141 - Banca Commerciale 834 - Credito 616 - Carburo 1082 - Acciaierie 1908 - Elba 576.50 - Molini Alta Italia 408 - Savona 429.50 - Marini 327.50 — Zuccheri 104.50 - Kerka 361.

Sabato la Borsa non ha luogo.

Milano, 5, ore 15.35. - Calmi, pochi affari.

PLATTI LUIGI, gerente responsabile.

33 **Un dramma in Livonia** 33

Questo commercio, per quanto sia scarso, è, tutto in mani tedesche, e in sostanza gli Esti, che formano la popolazioni indigena, comprendono solo operai, manovali e domestici. Dorpat è pittorescamente costrutta sopra una collina che domina il sud del corso dell' Embach.

Lunghe strade servono i suoi tre quartieri. I viaggiatori visitano il suo osservatorio, la sua cattedrale in stile greco, le rovine d' una chiesa ogivale, e non lasciano senza rammarico i viali del suo giardino botanico molto apprezzato dagli amatori.

Siccome l' elemento tedesco predominava allora nella popolazione di Dorpat, così pure seguiva a quel tempo nell' Università. Di 900 studenti, 50 al più eran di razza slava.

Fra questi ultimi Jean Nicoleff teneva il primo posto.

I suoi compagni lo riconoscevano se non per il loro capo, almeno per il loro araldo nei conflitti che il senno e la prudenza del rettore non riuscivano sempre ad impedire.

Quel giorno, mentre Karl Johausen e il suo drappello andavano su e giù nel cortile, discutendo in quel modo che si sa, in proposito di eventi che potessero turbare la festa, un altro manipolo di studenti, moscoviti di cuore e di nascita, discutevano in disparto sul medesimo argomento.

Uno di questi studenti, diciottenne, robusto per l'età sua, di statura più che mezzana, avea lo sguardo franco e vivace, leggiadro aspetto, guancie rivestite appena di barba nascente, il labbro già ornato di baffetti sottili.

Di primo acchito, questo giovinotto ispirava simpatia, benchè la sua faccia fosse grave e denotasse un giovane operoso già inquieto del suo avvenire.

Jean Nicoleff stava per finire il secondo anno d'Università. L'avreste riconosciuto solo dalla sua rassomiglienza con la sorella Ilka.

Erano due indoli gravi e pensose, penetrate dal sentimento del dovere più di quanto comportasse la loro gioventù.

Si comprendeva che Gianni avesse un certo ascendente sui suoi compagni per lo zelo con cui s'animava nel difendere le idee slave.

Il suo camerata Gospodin apparteneva a una ricca famiglia estoniana di Revel. Benchè avesse un anno più di Jean, negli atti suoi appariva meno serio.

Era un giovinotto più pronto all'attacco che alla risposta, più avido dei piaceri, più dedito agli esercizi di *sport*; ma, dotato di ottimo cuore, era di quei giovani sui quali Jean poteva contare, avendo per lui amicizia sincera, capace del sagrifizio.

E di che avrebbero potuto parlare quei giovanotti se non dei preparativi della festa che appassionava le diverse corporazioni dell'Università?

Secondo il solito Gospodin si lasciava andare al naturale impeto suo che Jean cercava invano di dominare.

— Sì — esclamò egli — pretendono escluderci dal banchetto quei tedescacci, hanno rifiutato le nostre quote, perchè dicono che non abbiamo il diritto di prendervi parte. Si sarebbero fatti vergogna di toccare i bicchieri con noi. Ma l'ultima parola non è detta, e il banchetto potrà ben finire prima delle frutta.

— È un'indegnità, ne convengo — rispose Jean — ma d'altra parte, mette proprio il conto d'attaccar briga? Essi si ostinino pure a far la festa per conto loro, e noi festeggiamola a modo nostro, mio caro Gospodin. Vuoteremo i nostri bicchieri allegramente in onore dell'Università.

Ma l'impetuoso Gospodin non così l'intendeva. Accettare questa situazione sarebbe una fuga, e si adirava, e si esaltava con le sue proprie parole.

— È cosa intesa, Jean — ribattè — tu sei il buon senso incarnato, e nessuno dubita che tu abbia altrettanto coraggio quanto hai senno... Ma io non sono ragionevole e non voglio esserlo. Considero le maniere di Karl Johausen e della sua banda come un'ingiuria verso di noi, e non la soffrirò.

— Lascia stare questo Karl tranquillo, Gospodin — rispose Jean Nicoleff. — Non badare ai suoi atti e alle sue parole. Fra pochi mesi tu e lui avrete lasciata l'Università e non è probabile che v'incontriate mai più, almeno in condizioni da mettere in giuoco la questione di razza.

— Può essere, savio Nestore — ribattè Gospodin. — Bella cosa esser padrone di sè come sei tu! Ma andarsenene senza avere inflitto a quel Karl Johausen la lezione che si merita, non posso proprio, non me ne consolerei mai.

— Vediamo — disse Jean Nicoleff — di non darci oggi almeno tutti i torti provocando senza motivo.

— Senza motivo? — esclamò l' ardente giovinotto. — Ne ho mille dei motivi. Intanto la sua faccia non mi piace, i suoi modi m'offendono, mi annoia il suono della sua voce, il suo sguardo sprezzante e le grandi arie di superiorità che si piglia, e che i suoi compagni incoraggiano, riconoscendolo come capo della loro corporazione.

— Tutto questo non è serio, Gospodin — dichiarò Jean Nicoleff, prendendo il braccio del camerata con atto istintivo d'amicizia. — Finchè tu non sia stato ingiuriato direttamente non vedo in tutto ciò ragione di provocarlo. Ah! se saremo insultati t'assicuro che non aspetterò nessuno per rispondere, me lo puoi credere.

— E ci troverai tutti al tuo fianco, Jean — affermarono gli altri giovinotti del drappello.

— Lo so — disse l'intrattabile Gospodin — ma io mi stupisco che Jean non sia stato preso di mira in special modo da quel Karl.

— Che intendi dire, Gospodin?

— Intendo, che se noi abbiamo solo con quei Tedeschi una rivalità di scuola, Jean Nicoleff è ben altrimenti impegnato rispetto a Carlo Johausen.

Jean sapeva del resto a che cosa Gospodin alludeva. La rivalità dei Johausen e dei Nicoleff a Riga era conosciuta dagli studenti di Università, i quali non ignoravano che i capi delle due famiglie erano in opposizione nella lotta di razza che presto dovea metterli alle prese sul terreno elettorale. Portato l'uno dall'opinione popolare e incoraggiato dall'autorità amministrativa l'altro, Gospodin aveva forse torto di far valere la situazione personale del suo camerata per estendere ai figli la rivalità dei genitori. Disgraziatamente, quando la collera lo pigliava, egli non sapea contenersi e passava ogni confine.

(Continua)

Guida del Forestiere

VENERDÌ - Ingresso libero.

Vaticano: CAPPELLA SISTINA, STANZE e LOGGIE di RAFFAELLO, CAPPELLA di NICOLO' V, BIBLIOTECA, GABINETTO NUMISMATICO. (Accesso dal portone di Bronzo; al 2. piano si danno i biglietti) dalle 9-13.
Id. STUDIO E MUNIZIONI DEL MUSAICO, accesso dal portone di Bronzo, dalle 10 alle 14. (Il permesso via della Sagrestia 8, dalle ore 8 alle 11.)
Id. CUPOLA DI SAN PIETRO, accesso dalla chiesa omonima dalle 8 alle 11. (Il permesso via della Sagrestia 8 dalle ore 8 alle 11.)
Id. ARCHIVIO SEGRETO. Si visita con permesso speciale dalle 9 alle 12.
Musei: ARTISTICO INDUSTRIALE, via S. Giuseppe a Capo le Case 96, dalle 9 alle 14.
Id. DEI GESS', v. Marmorata 94, dalle 10 alle 14.
Gallerie: DORIA, p. Collegio Romano 1 A, dalle 10-14.
Id. ALBANI fuori porta Salaria 11. (Il permesso dal mastro di casa del principe Torlonia.)
Biblioteche: LINCEI, v. Lungara 10, dalle 13 alle 16.
Id. CASANATENSE, v. S. Ignazio 52, dalle 9 alle 15.
Id. S. CECILIA, v. Greci 18, dalle 9 alle 15.
Id. ALESSANDRINA, Università 1, dalle 9-14 dalle 18-21.
Id. ANGELICA, p. S. Agostino 8, dalle 8 alle 14.
Id. LANCISIANA, Borgo S. Spirito 3, dalle 9 alle 15.
Id. ROMANA SARTI, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Id. VALLICELLIANA, p. Chiesa Nuova, dalle 9-15.
Id. VITT. EMANUE., v. Collegio Romano 27, dalle 9-18.
Catacombe: DI S. AGNESE, v. Nomentana. (Il permesso dal rettore della chiesa Omonima dalle 9 alle 11.30) dalle 14 al tramonto.
Id. S. SEBASTIANO, Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
Cloaca Massima, v. S. Teodoro, dalle 8 al tramonto.
Terme di Traiano, v. Labicana 138, dalle 9 al tramonto.
Foro Traiano, p. Omonima, dalle 9 al tramonto.
Tombe di via Latina, Appia Antica al 3. chilometro, dalle 9 al tramonto.
Ville: PAMPHILY, fuori porta S. Pancrazio, dalle 14 al tramonto.
Id. UMBERTO I, fuori porta del Popolo, dalle 7.30 al tramonto.

Ingresso Una Lira

Vaticano: (accesso Via delle Fondamenta. Viale del Giardino) MUSEO DI SCULTURE ANTICHE, EGIZIO, GALLERIA LAPIDARIA, APPARTAMENTO BORGIA, GABINETTO DELLE MASCHERE, dalle 10 alle 15.
Musei: LATERANENSE CRISTIANO, p. S. Giovanni in Laterano, dalle 10 alle 15.
Id. BORGHESE, Villa Umberto I, dalle 11 alle 17.
Id. NAZIONALE, p. delle Terme 15, dalle 10 alle 16.
Id. ETRUSCO, (palazzo di Papa Giulio) fuori porta del Popolo, dalle 10 alle 16.
Id. PREISTORICO ED ETNOGRAFO, v. Collegio Romano 27, dalle 9 alle 15.
Id. KIRCHERIANO, Collegio Romano 27, dalle 9-15.
Foro Romano, dalle 9 al tramonto.
Palazzo dei Cesari, v. S. Teodoro dalle, 8 al tramonto.
Terme di Caracalla, S. Sebastiano, dalle 9 al tramonto.
Mausoleo d'Augusto, Castel Sant'Angelo, dalle 10-16.
Palazzo della Farnesina, v. Lungara 221, dalle 10-15.
Gallerie: BORGHESE Villa Umberto I, dalle 11-17.
Id. SAN LUCA, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Id. ARTE ANTICA, v. Lungara 10, dalle 10 alle 16.
Id. ARTE MODERNA, (Pal. dell'Esposizione) v. Nazionale, dalle 9 alle 15.
Id. BARBERINI, v. Quattro Fontane 13, dalle 10-16.
Id. DELLE STAMPE, v. Lungara 10, dalle 10 alle 16.
Catacombe: DI SAN CALISTO, v. Appia Antica 33, dalle 8 alle 16.
Id. DOMITILLA, Sette Chiese 22, dalle 9 al tramonto.
Basilica di S. Petronilla, v. Sette Chiese 22, dalle 9 al tramonto.

Ingresso Cent. 50.

Musei Capitolino di Scultura, p. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
Id. BRONZI, ETRUSCO, NUMISMATICO e PROTOMOTECA, p. Campidoglio, dalle 10 alle 15.
Galleria CAPITOLINA DI PITTURA, p. Campidoglio, dalle 10 alle 15.
Tabularium e Torre Capitolina, v. Campidoglio, dalle 10 alle 15.
Antiquarium, v. S. Gregorio, dalle 9-12 e dalle 14-17.
Colosseo Gallerie Superiori, dalle 9 al tramonto.
Teatro Marcello, v. Omonima 14, dalle 9 al tramonto
Catacombe Ebraiche, v. Appia Antica 37, dalle 7 al tram

Ingresso Cent. 25.

Ipogeo degli Scipioni, v. Porta S. Sebastiano 16D, dalle 9 al tramonto.
Colombario di Pomponio Hylas, v. Porta S. Sebastiano 16D, dalle 9 al tramonto.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carta delle Meridionali - Inchiostri Lorilleux e Berger-Wir

Orario delle Ferrovie

PARTENZE da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,35	7.	8.10	13,20	16,40	18,50	22,4[illegible]
Pisa	8,—	8,30	14,10	20,4	21,10		
Torino	8,	8,30	14,10	20,40	21,10		
Pisa-Milano	6,	8,30	14,10	20,4	21,10		
Foligno-Ancona	6,10		12,	18,5	22,27		
Firenze-Milano		9,25	9,35	14,30		23,10	
Grosseto			11,10				
Tivoli-Avezzano	7,30		11,50		17,5	20,	
Tivoli	7,38	9,40		11,50	17,5	20,	
Civitavecchia	5,30				17,40		
Frascati	6,20	9,	11,25	15,	18,10		
Marino-Albano	7,20		9,45	12,35	13,55	17,14 18,20	19. 19,4
Nettuno-Anzio	6,38		9,20		17,55		
Velletri-Terracina	6,35			17,			
Velletri			11,30		19,10		
Ronciglione-Viterbo	6,40		11,20	17,3[illegible]			
Fiumicino	5,44	8,30	17,40				
Mandela-Subiaco	7,30		17,5				

Il treno delle 13,55 che parte per Marino-Albano è festivo e quello delle 17,14 è feriale.
Il treno per Viterbo parte dalla stazione di Trastevere.
Il treno per Fiumicino delle 5,44 parte dalla stazione di S. Paolo.

ARRIVI dalle linee di

Linea							
Napoli	7,10	9,	12,45	14,10	13,2[illegible]	21,14	23,50
Pisa	7,40	9,40		10,20	16,3[illegible]		23,45
Torino	7,40	9,40		20,1[illegible]	16,3[illegible]		23,45
Milano-Pisa	7,40	9,40		[illegible]	16,[illegible]		23,45
Ancona-Foligno	7.		11,40	14,5[illegible]		21,15	
Milano-Firenze	7,30	13,10		19,2[illegible]			21,45
Grosseto	8,50						
Avezzano-Tivoli		9,55	15,50		21,47		
Tivoli	8,5	9,55	15,50	17,35		2[illegible],47	
Civitavecchia						19,5[illegible]	
Frascati	6,50	8,40		13,4[illegible]	17,14	19,	
Nettuno-Anzio	8,10		13,20	18,4[illegible]			
Albano-Marino	7,2[illegible]		19,22	13,54	17,	19,3[illegible] 21,51	21,5 22,35
Terracina-Velletri	9,20				2[illegible]		
Velletri	7,35			15,4[illegible]			
Viterbo-Ronciglione	9.10	14,40		21,1[illegible]			
Fiumicino	8,50			16,4[illegible]	2[illegible]		
Subiaco-Mandela	9,45				2[illegible]		

Il treno che arriva alle 21,5 da Albano-Marino è festivo.
Il treno da Fiumicino delle 20,40 arriva solo alla Stazione S. di Paolo.

TRAMWAI ROMA-TIVOLI.

Roma p.	5,1[illegible]	5,37		9,30	11,3[illegible]			18,
Bagni a.	6,17	7,4		13,35	12,35			18,40
Tivoli a.		7,41		13,14	13,14			19,22
Tivoli p.	5,58	7,58	11,32			18,24		
Bagni p.	6,2[illegible]	8,25	11,50			18,55		
Roma a.	7,4[illegible]	9,8	13,11			19,46		

Il treno che parte da Roma alle 5,1[illegible] e quello che parte da Tivoli alle ore 13,24 sono festivi.

N. B. — Gli Avvisi economici e le Corrispondenze di 4ª pagina che non ci pervengono almeno per le *5 1/2* pom., corrono il rischio di non essere pubblicati che nel giorno successivo. Indirizzare lettere e vaglia all'Amministrazione.

L'Amministrazione